

ABBONAMENTI
PER L'ITALIA E PAESI DELL'UNIONE POSTALE
ANNO L. 5 SEMESTRE L. 2,50
PER L'ESTERO
ANNO L. 10 SEMESTRE L. 5
UN NUMERO SEPARATO IN ITALIA C. 10
ARRETRATO IL DOPIO
Per tutto ciò che riguarda l'Asino scrivere:
Redazione e Amministrazione, Via Tritone, 132 - ROMA

L'ASINO

È IL POPOLO; UTILE, PAZIENTE... E BASTONATO

SI PUBBLICA A ROMA OGNI SETTIMANA
INSERZIONI
Miste al testo, pagina divisa in 4 colonne: Due lire a linea di c. 6. Nella I pag. di pubblicità, divisa in 8 colonne: Una lira a linea di c. 6. Nella II pag. di pubblicità, divisa in 8 colonne: 80 cent. a linea di c. 6. Nella III pag. di pubblicità, divisa in 8 colonne: 60 cent. a linea di c. 6.
Rivolgersi: Amministrazione dell'Asino

ANNO XXI

Domenica 1 Dicembre 1912

N. 48



Verboten!

È proibito e di qua non passerete!

La nostra Casa editrice nel 1913

Per la cultura popolare

Nel campo della cultura, la nostra Casa editrice curerà in special modo le pubblicazioni popolari, dando loro nuovo sviluppo. A questo unirà la produzione scolastica — sul tipo della tanto apprezzata *Primavera* dei fanciulli — per modo da costituire un forte organismo editoriale che si contrapponga ai monopoli esercitati dalle case editrici cleriche-conservatrici.

In questa iniziativa siamo sicuri dell'appoggio di quanti, in tutte le frazioni della democrazia, convengono nella necessità di vivificare di spirito moderno e innovatore la cultura del popolo e delle giovani generazioni.

Nel campo politico

L' "ASINO" , NEL 1913

Annata di battaglia

Per quest'anno un programma sarebbe superfluo: lo impongono le circostanze insolite gravi, decisive per il popolo d'Italia.

Che farà l'Asino nel 1913?

Sarà all'avanguardia, nella battaglia contro la marea clericale reazionaria che tenta la conquista dei pubblici poteri col suffragio universale, e che ormai — specie nelle provincie dell'alta Italia — ha preparato sapientemente un formidabile assalto.

La nostra posizione, in questo momento storico, decisivo per l'Italia laica, è nettamente segnata da ventidue anni di indirizzo anticlericale.

Animata di spirito socialista, la redazione dell'Asino ha sempre vagheggiato l'unione — non la confusione — delle varie frazioni popolari per le quali la libertà del pensiero costituisce il comune, altissimo patrimonio ideale, oggi più che mai minacciato dalla concentrazione clericale-moderata, patriotticamente e democraticamente travestita.

Noi saremo in prima linea nella lotta imminente. L'Asino (e la nostra Casa editrice che col prossimo anno avrà un impulso ed un ampliamento eccezionali) mira a farsi centro della resistenza democratica all'orgogliosa prepotenza vaticana mascherata di programmi economici rubati al socialismo e alla democrazia.

La nostra linea di condotta è semplice e chiara.

— In tutti i collegi d'Italia, dove si presenterà una candidatura clericale-moderata l'Asino favorirà l'accordo fra le varie frazioni della democrazia, o quanto meno cercherà di attenuarne i dissensi per modo che essi non abbiano a riuscire vantaggiosi al comune avversario.

— Dove più candidati di estrema sinistra staranno di fronte al clericale-moderato, ivi l'Asino — senza partecipare ai dissidi dei nostri — concentrerà tutte le proprie forze a battere ed abbattere il candidato clericale. Spetterà alla democrazia trarre profitto dall'opera nostra: peggio per essa se le rivalità di frazione prevarranno sul comune ideale anticlericale.

Questa, sintetizzata in poche linee, la nostra condotta.

In essa — siamo sicuri — abbiamo consenziente la grande massa del popolo italiano stanco e sdegnato nel vedere che le rivalità e i dissensi dei capi, minacciano di arrestare il cammino ascensionale dei partiti d'estrema e del proletariato.

La lotta sarà formidabile e tutto il 1913 sarà in essa impegnato. Col suffragio universale, il clericalismo spera nell'ignoranza dei molti, nella corruttibilità degli altri.

L'Asino sarà all'avanguardia a vigilare, combattere, difendere, assalire!

La rotativa gli permetterà di lanciare a centinaia di migliaia i suoi esemplari in tutta Italia con la prontezza indispensabile in tutte le polemiche di attualità.

Pubblicherà supplementi e numeri speciali con corrispondenze e articoli dedicati alle regioni in cui maggiore ferverà la battaglia; e diverrà così il punto di concentrazione e di direzione della risoluta resistenza al nuovo spirito di dominazione del cattolicesimo.

Tutta l'Italia proletaria e laica è con noi!

Ed ora all'opera!

I nostri migliori alleati saranno gli abbonati, i collettori, i diffusori del giornale.

Essi ci forniranno le munizioni e le provvisioni di guerra; — da tutti i punti del mondo, dove abbiamo lettori, ci invieranno la loro solidarietà morale e materiale a difesa dell'Italia libera da quel clericalismo che già preannunzia e canta vittoria.

Lo vedremo! — In campagna!!

Ed ora:

La parola all'Amministrazione.

Nel 1913 miglioramenti ed ampliamenti di varia natura si introdurranno nella libreria e ne l'Asino.

Inoltre durante la lotta elettorale politica, che sarà combattuta in Italia col suffragio allargato, si pubblicheranno dei supplementi elettorali.

Questo, in poche parole, il nuovo e non lieve programma amministrativo.

Riorranizzati i servizi ed, ove occorresse, aumentati, l'amministrazione nel 1913 sarà in grado di corrispondere adeguatamente alle legittime esigenze degli abbonati e dei lettori, nonché di seguire il progettato sviluppo dell'azienda.

Ai numerosissimi vecchi e fedeli nostri abbonati ed altresì ai nuovi, che ci ripromettiamo numerosi, offriamo alcune combinazioni d'abbonamento che qui sotto indichiamo.

Gli amici aiutino i nostri sforzi. Noi li ringraziamo fin d'ora

ABBONAMENTI

"L'ASINO",

Giornale settimanale — Illustrato — Anticlericale
Abbonamento annuo L. 5 - Estero L. 10 anticipate

Dono gratuito

"L'Onorevole Moccolletta", strenna del 1913
satirica illustrata di Goliardo e Ratalanga

Questo premio sarà spedito a tutti coloro che anticiperanno l'abbonamento per il 1913 ed avranno regolato a tutto dicembre 1912.

Per ricevere la strenna raccomandata aggiungere cent. 10, per l'Estero cent. 25

"PRIMAVERA",

Elegante rivista mensile illustrata per ragazzi
di circa cento pagine con copertina a colori.

Abbonamento annuo L. 5 - Estero L. 10 - anticipate

Dono gratuito

Invio di libri della nostra biblioteca pratica-scientifica-letteraria per fanciulli, pel valore di centesimi 50.

Per ricevere il premio raccomandato aggiungere cent. 10, per l'Estero cent. 25

ABBONAMENTO CUMULATIVO

"ASINO", e "PRIMAVERA",

Abbonamento annuo L. 8 - Estero L. 16 - anticipate

Dono gratuito

"L'Onorevole Moccolletta", — La strenna del 1913, satirica-illustrata di Goliardo e Ratalanga.

Aggiungere cent. 10 (per l'Estero cent. 25) se il dono dev'essere raccomandato.

Dono straordinario agli abbonati più solerti

Ai primi mille abbonati — vecchi o nuovi — che da oggi entro la prima quindicina del prossimo dicembre spediranno l'importo dell'abbonamento a "L'Asino", o a "Primavera", o cumulativo ai prezzi normali soprasegnati, spediremo, oltre i premi suindicati, anche un dono speciale a sorpresa.

L'Amministrazione con ciò si propone di sollecitare gli abbonati per evitare che tutto il lavoro dei rinnovi si accumuli alla fine dell'anno, e premiare i più solerti.

L'Asino gratis nel 1912 alle associazioni economiche

Noi spediremo per tutto l'anno 1913 l'Asino in abbonamento gratuito a tutte le associazioni economiche, Cooperative di lavoro e di consumo, Banche Cooperative rurali, Mutue, ecc. che si associeranno al nostro ufficio tecnico, legale per le cooperative e affini.

Anticipando sole L. 5 tali Società usufruiranno per la durata dell'anno 1913:

- a) dell'abbonamento a l'Asino,
- b) di consulti contabili e legali
- c) di informazioni e pratiche per atti di tali società presso il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio.
- d) della pubblicazione sull'Asino di brevi avvisetti sociali come ordini del giorno, convocazioni ecc.

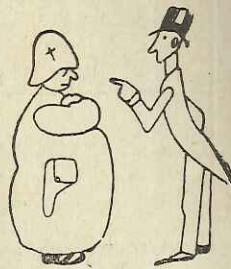
Dono ai collettori

In segno di riconoscenza ai nostri validi cooperatori, sull'aiuto dei quali continuiamo a fare affidamento, invieremo ai nostri collettori che ci procureranno abbonati un premio di tanto maggior valore quanto maggiore sarà la quantità degli abbonamenti pagati che ci procureranno; destineremo loro doni in libri, in orologi, in penne stilografiche, in medaglie d'argento e d'oro.

All'opera, amici collettori!

L'AMMINISTRAZIONE.

Il cappellano libico DI RITORNO



— E lei, reverendo, ha sottomesso degli arabi?
— No: ho sottomesso... alcune arabe!

Dove sono le cause!

Quali sono le cause sociali della tubercolosi, non in Italia soltanto, ma in tutte le nazioni così dette civili?

Il pauperismo ha un valore assoluto di fronte a tale infezione, perchè, oltre a determinare direttamente la condizione essenziale per la recettività del bacillo tubercolare, determina e mantiene tutte quelle altre condizioni che, alla loro volta, centuplicano il male. Dove il pauperismo non è grave la tubercolosi è meno estesa.

Ha sempre uno dei primi posti l'ignoranza elementare, ch'è quella che sostiene ogni vecchia e pericolosa abitudine, ogni pregiudizio, ogni superstizione religiosa, ogni sistema di vita barocco ed antigienico. Dove questa è alta, la cifra della mortalità per tubercolosi è altissima.

E appunto la incoscienza igienica popolare quella che costituisce uno dei grandi fattori di questa infermità. Dove un po' di questa educazione esiste, la tubercolosi è in visibile diminuzione.

Dott. GIUSEPPE TROPEANO.

In tram



Il reverendo — ... Amabile
... Ammirabile ... Stella matutina!

— Auff! reverendo, la finisca, mi lasci in pace!

— ... Ma non sente che recito le litanie?

I capi degli Istituti clericali ILLUSTRATI



Il rettore del convitto cattolico di Taranto, chiuso perchè vi si bastonavano a sangue i fanciulli.

I liberi pensatori di Francia per l' "Asino",

La stampa anticlericale francese — notevole l'articolo del *Petit Provençal* — si è unita a noi contro i boicottatori neri e rossi.

Amilcare Cipriani ci trasmette da Parigi varie adesioni di gruppi di liberi pensatori francesi che plaudono al movimento di protesta contro gli attacchi che i nemici dell'*asino* fanno al nostro giornale.

Tra le altre è notevole questa lettera da Marsiglia.

Marsiglia 8 novembre 1912

Al venerato cittadino

Amilcare Cipriani

I membri del Gruppo di Studi sociali e del Libero Pensiero « Anatole de la Forge » di S. Marta-Marsiglia, sono fieri ed onorati di cordialmente ringraziarvi e felicitarsi per la vostra bella ed utile lettera che avete scritto a proposito della campagna fatta contro il valente giornale « *L'Asino* » da certi pretesi socialisti, i quali credono che la Causa anticlericale non è più di stagione.

Personalmente io pure (nel limite di miei modesti mezzi) mi accingo, da vari anni, a lottare con la parola e con la penna a dimostrare ai nostri compagni socialisti, che il pericolo clericale esisterà fintantoché noi non avremo definitivamente strappato, estirpato dai cervelli lo spirito clericale, vale a dire, lo spirito settario, lo spirito fanatico, e mi sforzo a condurli a ben comprendere che l'emancipazione economica e sociale non può separarsi dall'emancipazione intellettuale e morale, e che in ciò hanno — fra i gruppi socialisti e gruppi anticlericali — due collaborazioni l'una all'altra indispensabile.

La vostra lettera, valente cittadino Amilcare Cipriani, sarà di un potente effetto e ci aiuterà a ben stabilire che un vero socialista deve innanzi tutto essere anticlericale atteso che il clericalismo è il più formidabile alleato della Oligarchia finanziaria, e che non è lecito dirci socialisti e fare dei risolini ai clericali.

Grazie, mille volte grazie, venerato cittadino Amilcare Cipriani, per la vostra ammirabile lettera.

Se mai un giorno passerete da Marsiglia, prevenitemene e venite a salutare i liberi pensatori e socialisti dei gruppi « Anatole de la Forge » ed essi saranno fieri della vostra visita ed onorati di salutarvi.

Il Segretario Generale di « Anatole de la Forge ».

Vial Hermolaïs

MARSIGLIA. S. LOUIS — Rue Bonneville, Villa Maria Thérèse.

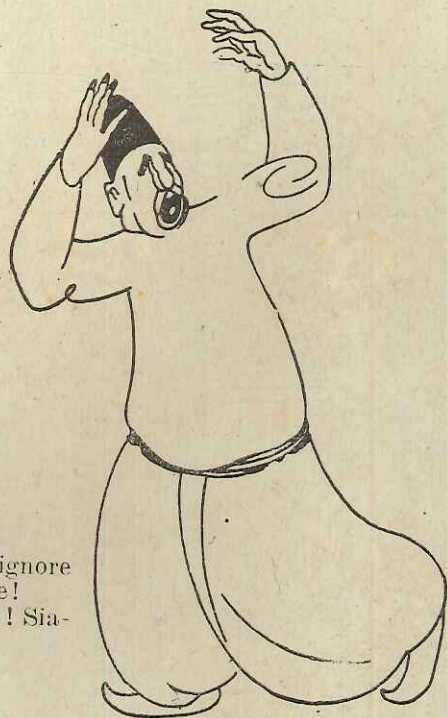
Gente di sagrestia...

Alla Corte d'Assise di Triviso, processo a carico del sagrestano (e domestico del parroco) di Pederobba il quale dal 1909 al 1912 commise atti turpi su fanciulli dai 10 ai 13 anni. Cara quella Vandea veneta, covo di violenza — tipo Villorba — e di turpitudine — tipo Pederobba, la quale logicamente d'ora in poi si chiamerà « Pederastia »! Non per niente rima con sagrestia!



Andrea Costa: Meno male che fino al nuovo congresso

L'APPELLO

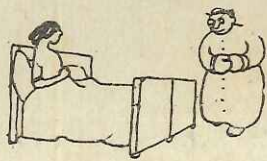


Il Turco: — Signore Potenze... venite!
— Impossibile! Siamo impotenti.



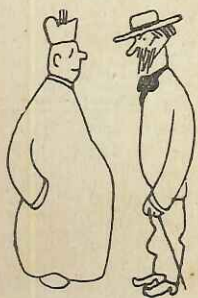
La settimana pupazzettata

Riapertura della Camera.



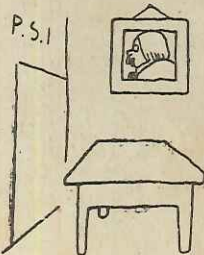
— Entrate pure, il deputato mio marito è a Roma!
— Oh, gioia! Allora la vostra camera... si riapre per me!

I celibatari: nell'istituto di Trani.



— Capisco! Voi, chiercuti, non generate figliuoli
— Oh, no! Noi... li degeneriamo!

Il referendum antimassonico.



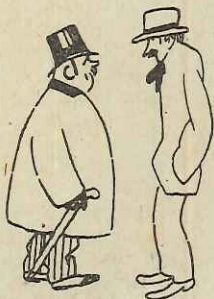
Le donne in tribunale



— Signorina Labriola, lei è laureata a pieni voti, ma l'avverto che non potrà esercitare.

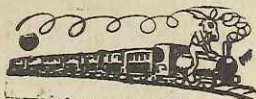
— O perchè?
— Perchè in tribunale si preferiscono i somari... purchè siano maschi!

A camera aperta.



— Onorevole, ieri ho dormito con vostra moglie!
— Eh? Avete dormito con mia moglie?
— Sì! Nella tribuna riservata durante il vostro discorso sull'istruzione religiosa!

Goliardo.



GHERARDO HAUPTMANN

ha ottenuto il premio Nobel della letteratura.

L'Hauptmann è uno spirito libero e ribelle che non pareva fatto per le accademie nè per i premi dei cresi. La fortuna gli ha sorriso e tutti gli spiriti eletti come tutti i miseri oscuri che hanno ispirato le sue forti opere devono esserne lieti.

Hauptmann occupa nella letteratura drammatica moderna uno dei posti più eminenti.

Egli è, sul teatro, il capo scuola del naturalismo è il poeta anticesareo, è il drammaturgo dei tessitori scioperanti e dei contadini in rivolta.

Il suo capolavoro sul teatro rimane appunto il dramma « *I Tessitori* ». Non si tratta di declamazione demagogica, nè di dramma di maniera.

Tessitori è vita vera, la evocazione genuina della quotidiana tragedia dei proletari fatta dal nipote di uno di essi, desunta dai racconti di famiglia, giacchè il nonno di Gherardo Hauptmann era un operaio tessitore. (1)

(1) I lettori che desiderassero leggere in una fedele e chiara traduzione italiana il forte dramma « *I Tessitori* » spediscano alla nostra Casa Editrice centesimi 50 per l'interno e 60 per l'estero. Catalogo gratis della Libreria Podrecca e Galantara. Roma, a semplice richiesta.

Ora è a tale fibra di scrivere che si rivolge munifica la ricchezza postuma d'un grande industriale miliardario che morendo volle destinare la sua colossale fortuna alle opere del sapere e della pace.

E noi non possiamo che esserne sommamente lieti.

Ineduecazione cattolica

Il collega G. Podrecca teneva recentemente a PENTA di SALERNO una sua applauditissima conferenza, in seguito alla quale riceveva da Cava de' Tirreni l'unito biglietto firmato Francesco Alfieri:

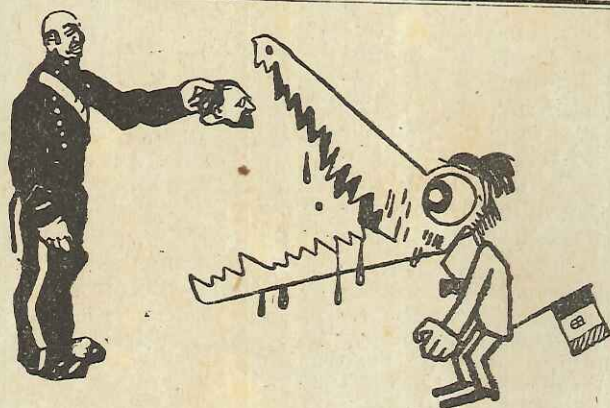
« Egregio signor Podrecca. I cattolici di Cava dei Tirreni avendo fatta la vostra conoscenza a Penta, ed essendo entusiasti della vostra persona, vi invitano a tenere una conferenza nella loro città, nel giorno che voi credete più opportuno. Il vostro coraggio (?) ci rende sicuri che accetterete subito l'invito. Attendiamo risposta ».

Il collega Podrecca risponde:

« Al disopra di ogni divergenza politica o filosofica, stanno, fra le genti civili, i doveri dell'educazione e della correttezza ».

Voi mostrate d'ignorarli completamente ed è per questo che non intendo prendere in considerazione l'invito trasmessomi ».

Guido Podrecca.



Il sacrificio della testa d'Hervé

Gli osanna al brigante coronato

« Oh fortunata Italia, se Costantino non fosse mai esistito! »

Dante. De Monarchia.



Costantino dona Roma al papa

(affresco di Raffaello del Colle in Vaticano).

Il Vaticano, nei suoi splendidi dipinti, celebra, tra le altre falsità (o crudeltà come la strage degli Ugonotti) una solenne mistificazione: la Donazione di Costantino. Inutile ricordare che la famosa Donazione di Costantino, dalla quale si vuol ripetere l'origine del dominio temporale dei Papi, è apocripa, anche a parere dei più intransigenti Vaticanisti. Il falso del bizzarro documento rimonta certamente al secolo VIII. Esiste una vera letteratura storica sull'interessante argomento.

Secondo il Bohemer, il Krueger, il Dollinger ed il Loening, il papa falsario fu uno di quelli che pontificarono fra il 752 e il 778.

La Chiesa, per il suo interesse, fu sempre bugiarda. — I furti e le truffe da lei perpetrate a sostegno del proprio dominio sono innumerevoli.

I primi a porre in dileggio la donazione di Costantino furono i partigiani di Arnaldo da Brescia, i quali scrivendo a Federico Barbarossa chiamavano la famosa donazione stupida fiaba, di cui ridevano fin le vecchie comari.

D'altro canto durante la lunga lotta delle investiture i Papi si valsero più di una volta della donazione contro gli imperatori tedeschi.

Ma la vera carica a fondo contro il falso documento la diede l'umanista Lorenzo Valla, che fu minacciato di rogo.

Ciò non toglie che a pochi anni di distanza, e più precisamente nel 1478, a Strasburgo si dannarono al rogo parecchi infelici, rei... di aver posto in dubbio il falso documento! Oggi la stessa Chiesa riconosce che la famigerata donazione è un'impostura; ma festeggia... Costantino.

Si celebrano adunque una donazione falsa ed un imperatore delinquente!

Una vittoria anticlericale

L'organo di Pio X finalmente confessa i delitti del suo celebrato.

L'Osservatore Romano (n. 299) ha caprioleggiato bellamente per difendere il suo eroe; però finalmente, messo al muro, il giornale ufficiale del papa ha dovuto confessare che Costantino, al quale fu innalzata una statua colossale nell'atrio di S. Pietro, e del quale si intessono le apologie in mille volumi e in cento opere d'arte della Chiesa, fu un delinquente.

L'Osservatore dice adunque che la stampa avversaria ammette « che sia esistito un Costantino assassino, omicida del figlio e della moglie e adoratore degli idoli, sì, ma che sia esistito un Costantino pentito dei suoi falli

atroci e dei suoi errori, e scelto da Dio a strumento della sua potenza e provvidenza, no.

La stampa clericale — continua l'Osservatore — « pensa che noi non sappiamo le vicende del figlio di Costanzo e di Elena e fa dello spirito di cattiva lega e peggio. Or bene noi diciamo: Il dolore che portava Elena sul Calvario era la morte di Crispo generato a Costantino da Minervina, di egregia indole, bello valoroso, educato da Lattanzio. Eragli madre una Fausta, trista figlia di Massimiano, la quale o per delusa libidine, o per i suoi propri figliuoli gelosa dell'alto merito di Crispo, l'accusava al marito, rinnovava la tragica scena di Fedra.

Ma Pio X tenta scusare l'uxoricida e fraticida. Scrive l'Osservatore Romano, e vale la pena di riferirne le testuali parole, monumento di cinismo:

« Il sire non ponderò le ragio-

ni, non differì la vendetta, debole marito; non padre; non imperatore. Il figliuolo di Costantino e di Minervina, di trent'anni, prode, vincitore umanissimo, moriva nella reggia di Pola nell'Istria, giustiziato per sentenza del padre, muta, forse adultrice alla imperiale barbarie la gentaglia di corte. Ma non taceva Elena e adulava, la quale non offuscando nel fasto la purità dell'Evangelio, non appagava di menzogne, non pesava il giusto e l'iniquo sulle bilance imperiali, lacrimava di tanta scelleratezza, sosteneva l'innocenza del nipote, condannava la crudeltà del figlio, il quale verificato le trame e le sozzure di Fausta, con altra barbarie le vendicò, soffocandola in un bagno.

Narrano che l'imperatore spiase con quaranta giorni di lacrime e di penitenze il misfatto ed a Crispo elevasse una statua d'argento con la testa d'oro e vi incidesse: « Al mio figlio sventurato ed innocente ».

Ecco la storia imparziale da parte nostra. Raro non peccar mai, impossibile quasi nella reggia, quando non si sia un eroe cristiano. Alode vera di Costantino sta che deplorò, pianse, e spìò la colpa e in premio di ciò Dio gli diede di sostenere la religione cristiana ».

Avete capito la morale cristiana del Vaticano?

Sulla figura abbrabbiata di Sant'Elena che qui è messa in luce simpatica, ritorneremo invece... a lume di storia.

Quanto a Costantino, l'organo papale ragiona così:

Uccise la moglie, uccise il figlio, ma si pentì e Dio scelse l'assassino lordo di sangue familiare, a collaboratore per il trionfo della Chiesa! Ah impostori e furfanti!

Ai prossimi numeri:

Il Vaticano sotto l'indignazione universale per aver proclamato le feste Costantiniane.

Carta sporca

La figlia di Maria di Roma effemeride settimanale che ha la specialità di vendere lucciole per lanterne e di spacciare olio per i gonzi, nel suo fascicolo del 15 ottobre racconta che due suore stimate di Firenze affette, una di tisi polmonare e l'altra di tisi viscerale, che avevano invano sperimentati tutti i rimedi suggeriti loro dai medici, venute a Roma, ed essendo state ricevute e benedette da Bepi guarirono istantaneamente, e che, fra i testimoni oculari della loro miracolosa guarigione, vi fu pure monsignor De Cormont, vescovo d'Aix, che la raccontò al suo clero in una lettera.

Negli Annali della S. Casa di Loreto, rivista mensile, il sacerdote Ambrogio Ferrajoli, abate di S. Egidio, sfoggia tutta la sua erudizione nel raccontare (a chi beve grosso), che la casa di Maria madre di Gesù, da Nazareth in Galilea, nel 1291 volò fino a Tarsatto in Dalmazia, di dove, nel 1294 imprese un altro viaggio aereo, e scese, nel Piceno, in un bosco di lauri, nel quale sorse poi la città di LORETO. E la solita fiaba!

L'Angelo Consolatore di REGGIO EMILIA batte la gran cassa e bussa a danari affinché l'anno venturo, a MODENA si riunisca il sesto Congresso cattolico diocesano, che, come i Congressi precedenti propugni, in Italia, lo stato quo ante il 1848 e la restaurazione del Papa Re. Sperare non nuoce.

L'operaio cattolico di VICENZA, fa appello « ai pochi intelligenti e di buona volontà, perché vogliano farsi d'intorno a se agitatori di idee e scuotitori dei dormienti, perché, col suffragio universale, essi dovrebbero strappare e mandare a carte quarantotto tutta l'orda liberale-massonica-socialista ». (Sic!!!)

La Civiltà d'Itri (provincia di CASERTA) riferisce che un bambino, figlio del dott. Pasquale De Mercato, ch'era in pericolo di morte, per suggerimento del padre Ezechiele Chiacchiera, baciò una immagine della Vergine della Civita e « da quel momento, incominciò a migliorare e poi guarì ».

Speranze cattoliche



— Che ne pensate, monsignore, del nuovo corpo elettorale?

— Eh! Molti voteranno coi socialisti e con gli anticlericali!

— Per fortuna tutti i pregiudicati e i malfattori vengono riabilitati d'ufficio!

— E quelli, sicuramente voteranno per noi!

Nel secolo nissun debbe scrivere pensando d'aver lode o ringraziamento dalla sua età: si scrive per la posterità alla quale riguardando, egli si può consolare dell'ingratitude che li viene causata.

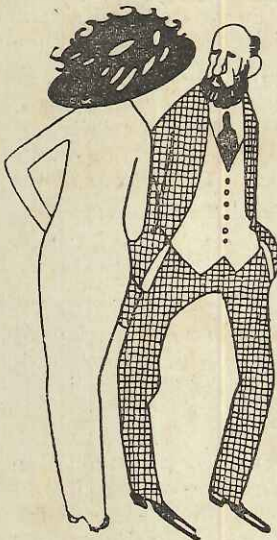
PAOLO SARPI

Il cardinale e il papa

E quel gambaro cotto ha pur ardire in cappella, dinanzi a quel merlone, quell'anticristo, il di di festa dice: Tu sei del nostro mar vela e timone. Che più presto di noi dovrebbe dire: Tu sei il dio della distruzione, Padre di tante vane ipocrisie, Di tanti abiti strani ed eresie.

Canonico Fr. Berni.

Il Settimo Sacramento



— Lei fa quelle proposte ad una signora maritata? E dire che non è un ragazzo, ma un uomo adulto...

— Adulto sì, ma più violentieri... adultero!

II IL ROMANZO NERO

LA BOLGIA

di PAOLO MIRROT

Ma su quell'uomo tremante, pallido, disfatto pare s'avventi, improvviso, un turbine di forza e di follia. Il cardinale si alza e si slancia verso il telefono.

Sofia in un lampo gli sbarra il passo e libera dai pettini le chiome.

- Che vuoi fare insensato?
- Salvo quell'uomo!
- Ah per Dio! no. Finiamola. Ora comando io. Dammi le chiavi della villa.
- Dio Santo! Che orrore!
- Inutile ogni rimpianto. Dammi le chiavi.
- Un secondo delitto!...

»

La figlia di Katia stravince...

— Caccia quel sole. M'infastidisce.

Ma in quel nido d'amore una coscienza agonizza...

»

I famigliari dell'Eminentissimo ricevettero l'ordine di dire, ove fosse cercato, che era per alcuni giorni nella sua villa di Sarnano. Nel tempo stesso si telegrafava a Sarnano al Renzetti, amico del cardinale, che alcuni forestieri sarebbero andati alla villa. Ciò per allontanare sospetti e dicerie.

Sofia, uscendo dal Vaticano, portava seco le chiavi della villa.

»

Alle dodici Sofia, Raffaele e Renzo, salivano in auto, portando seco alcuni indumenti, abbondanti cibarie, e una cassetta; e, via, come il vento, per la strada Roma, Terni, Visso, Caldarola, Sarnano.

»

Sarnano è una simpatica cittadina delle Marche di circa seimila abitanti, a quasi seicento metri sul livello del mare. I colli ameni e ubertosi, cosparsi di borgate e paeselli, e l'aria balsamica, fanno di Sarnano un luogo salubre, e ospitale.

La villa del cardinale Varisco perfettamente quadrata, si erge sul clivo più alto.

L'Ariosto ammonisce il visitatore, perchè su candido marmo, in facciata, spicca il suo:

« Parva sed apta mihi sed nulli obnoxia »....
.... La parte anteriore guarda il paese con la sua torre medievale, i monti Falcone e dell'Ascensione, e una parte del Pianello.

A destra, di chi entra, il Colle di Forte, Gualdo, Penna San Giovanni, e Pianello. Sotto, nella valle, biancheggiata, polverosa, la strada che conduce a Macerata. Sulla sinistra i bei monti della Sibilla, il Verro, Pizzo di Meta, il Ragnolo e, finalmente sul dietro dell'edificio, il monte di Rocca e la Collina Posta-grande. Un panorama incantevole, tutto gioie, e greppi floridi di verde. Dal paese traversando la piazza Vittorio Emanuele, ora sede del garage di automobili, che fanno il servizio da Urbisaglia a Sarnano, e paesi vicini, si accede al cancello della villa, cinta di muro tutto all'intorno, per una salita lunga circa trecento metri, fiancheggiata da pioppi, da gelsi e da olmi, a destra, a sinistra dalla fornace Forti, e da siepi di rovi. L'edificio è traversato da un corridoio ampio che va dalla facciata alla parte posteriore; e le diciotto ampie stanze sono simmetricamente ripartite nei due piani superiori e nel pian terreno. Nel corridoio, a destra entrando, un elegante sottoscala conduce, e non si direbbe, con pochi gradini, nella cantina ampia e luminosa.

La località è, ancor oggi, detta de' Cappuccini i quali vi si erano, data la bellezza del luogo, « more solito » appollaiati, non trascurando di scavare in un lungo cunicolo, degno di talpe, che metteva in comunicazione il convento con un prossimo monastero. Ma a codesti lavori di speleologia monastica siamo abituati, anche quando dozzine di scheletrini popolino gli orrori di que' meandri.

A pian terreno due salotti, due sale da pranzo, due studi, e, appartata, la cucina. Al primo piano quattro stanze da letto, la biblioteca e la cappella; al secondo la servitù.

»

Alle diciassette e mezzo l'auto si fermava al cancello.

Raffaele scendeva, lo apriva. I tre entrarono. Lo « chauffeur » ebbe l'ordine, ove occorresse, di rifornirsi di benzina, e di tornare, per le venti, al cancello.

Raffaele traversò rapidamente lo spiazzo, parte a viale, inghiainato, parte a frutteto e a giardino. Aprì la porta della casa e, seguito da Sofia e dall'efèbo Renzetti, richiuse subito. Procedeva come se fittasse, vero can da presa; procedeva con quel suo passo, caratteristico nei ladri, franco, e, nel tempo stesso, circospetto. Tutti e tre tacevano. L'efèbo era, più del solito, bello. Col suo « presciutino », una « Browning » elegante, sotto la giubba; aveva ne' grandi occhi luminosi e insidianti, che tanto piacevano alla moglie del cav. Sariga, l'aspettazione quasi fanciulesca dell'allievo che pende dalle labbra del maestro, e quale maestro!

Dal furto del rione Caprera alla complicità in un assassinio, il passo, per quanto non breve, non è tale da dar pensiero a un giovinetto di belle speranze italo-americane come Renzo Bugarelli.

— Questa è la cantina. Apri Raffaele — disse Sofia.

Egli, tacendo, aprì. Vi si scendeva con agio, data la luce più che bastevole, e la scala comoda.

Tre ampi vani. Terreno secco, friabile.

Raffaele si guardò intorno.

— Che cerchi, papà?

— Stai zitto — e si guardò ancora intorno.

— Dio li fece! — ci vedeva come i gatti nel buio e, però, in un angolo oscuro aveva intraveduto un cumulo di... ferri del mestiere.

Là si diresse. Si chinò. Afferrato un badile e un grosso martello, si diè a percorrere tutta la cantina, fermandosi, a tratti a tratti, per tastare il terreno con la violenza ora del tacco ora del martello ora del badile. Gestiva fra sé.

— Mi dirai, poi, Raffaele, quello che.... — ebbe a dire Sofia.

— Lasciami fare — e continuò — Botte vuota suona, botte piena no.

Sofia, ma specialmente Renzo, guardavano con ammirazione l'industre saggia.

E, picchia, e batti, un po' ritto sulla persona, un po' piegato sul terreno... — Botte vuota, per Cristo! Ci siamo. Avete capito? ci siamo.

— Lì c'è il vuoto, dici? — chiese Sofia.

— Qui c'è un pozzo, una botola, forse, o il condotto di una latrina abbandonata... e se la cosa va, come spero, capite bene che il signor Selli avrà una casetta come merita, un loculo degno di Campo Verano dov'è sepolta... quella bella anima di mio padre che mi avrebbe lasciata la sola legittima, se il mio Renzetti non avesse più che pareggiare le partite — e sorride amaramente. Col badile spostò il terriccio. Sotto, evidentemente ci era il duro.

»

Apparve un coperchio di pietra, con anello al centro. I due Bugarelli passarono la corda nell'anello e, a stento, la nera bocca della morte si mostrò. Una zaffata fredda e fetida di muffa fu il saluto. Raffaele poté, con piacere, constatare che il coperchio aderiva esattamente ai margini pure di pietra.

— Rimettiamo il coperchio a posto. Forza, Renzo.

— Perché? — domandò Sofia.

— Capisci bene che se la chiusura è perfetta, come spero, mi esonera dall'adoperare la calce... E siccome non credo che, fra qualche giorno, il signor Selli voglia tramandare odore di verbena... Mi sono spiegato?

Rimessa a posto la pietra, Raffaele si chinò e, con un sorriso di compiacimento, si poté accertare che nemmeno un centesimo sarebbe entrato nelle commessure quasi filiformi. Fu ritolto il coperchio.

— Misuriamo. Ma a occhio e croce, per l'entrata trionfale, ci siamo — estrasse la fettuccia metrica — Sessanta centimetri per sessantasei. Che cuccagna!

E quanto fondo? — Renzo porse la corda. Ne legò un capo a un mattone; diè l'altro al padre.

— Speriamo! — mormorò Sofia.

Il maestro scese la fune.

— Accidenti! arriva all'inferno. I cardinali hanno spaziosi appartamenti anche nel sottosuolo delle cantine! — e i tre complici si guardavano sorridendo come volesser dire: « Come siamo fortunati perdindirindina! Manco a farlo apposta ». La corda si fermò. Raffaele la ritrasse, e la misurò. Sei metri circa.

— Aria non ne mancherà, certo, all'amico. Lo metteremo ritto come un palo. Sarà carino. « Vienghi bene bussolotto » — Un razzo di volgarità romanesca ci aveva pure a essere.

— Oh Dio! e questo? — domandò spaventata Sofia. Un magnifico ragno acrobata, attaccato al filo invisibile, pendeva sulla gola della morte.

— Carino! disse Raffaele.

— Ammazza, papà...

— No, gli fo fare la parte di staffetta — tronco il filo, e il ragno spari nella botola.

— Farai gli onori di casa — e guardandosi intorno si mostrò preoccupato.

— Che cerchi? — chiese Sofia.

— Penso che se ci fosse una scala non sarebbe male che io discendessi nel pozzo.... Chi ci assicura che non comunichi altrove?... Basta, rimettiamoci alla fortuna.

— Sarai stanco, Raffaele: ora saliamo e mangiamo un boccone; avrai fame...

— Salite e mangiate voi. Vengo subito. Ah! sono proprio contento!.... Che vuoi? una semplice fossa scavata, nella terra, avrebbe presentati tanti pericoli... Euh! quella mia « Raccolta »! Altro che il Breviario!

— Renzo, vieni — disse la figlia di Olenin e di Katia al dolce efèbo.

»

Salirono, Sofia aprì uno dei salotti, il più prossimo alla grande entrata; e in un attimo, nella penombra furono a tavola, alla meglio, si sa, da uomini d'ordine e ben pensanti, da « sportsmen »...

Raffaele li raggiunse. Pollo arrosto, pane, una bottiglia di Bordeaux, pesche e... un dolce. Efèbo era più vermiglio del solito. Se lo avesse veduto il Sottoprefetto lo avrebbe, a volo, rubato. E quella madre come non essere superba di un così bel figliuolo? Oh visceri poco teneri di Sottoprefetessa!

Le venti vennero presto, e gli amicitavano per dividersi.

— Raffaele, ora, bada, tutto è in mano tua... a Roma.

— E voi due, per carità, occhio ai tempi, e alle mosse, come vi ho insegnato: l'amico entra di qui, e, per giungere al salotto numero due, deve, percorrendo il corridoio, passar davanti a queste due porte.

Tu, Sofia, sbucherai di lì... E' inteso.. Benone.

— A Roma, Raffaele!

— A Roma — ripeté l'eroe.

— In bocca al lupo, papà!..

E la Morte, facendo capolino dalla tomba preparata — Aspetto!

E ripiombò nell'antro.

»

Arturo Selli, da qualche giorno chiusosi nella sua stanza, era intento a scrivere il memoriale per il Procuratore del Re, tutto, naturalmente, documentato.

La cosa non sarebbe stata breve, trattandosi di raccogliere date, nomi di persone, deposizioni, itinerari di viaggi, fatti dal fratello sotto la tutela dei reverendi Padri: tutto lavoro che avrebbe richiesto tempo e pazienza.

La telefonata dal Vaticano non solo non lo aveva insospettito affatto, ma, al contrario, quasi allietato.

Vedeva in questo invito del Cardinale un qualcosa che rivela quello che comunemente si chiama tremarella, e può essere prodromo di una vera resa a discrezione. Per la mente di Arturo Selli, pieno, forte troppo, dell'idea di vendicare suo fratello, non passò né meno l'ombra di un dubbio, di un sospetto.

Spesso accade che il pensiero eccessivamente dominante acuisce certe facoltà, nell'imminenza dell'azione, a danno di quelle che ci renderebbero vigili e prudenti. Così, Arturo Selli aveva risposto subito con un sì all'invito; così ci aveva riflettuto, poi, e la sua tranquillità nel mattino, destinato alla partenza, fu pari a quella del giorno precedente.

»

Il plenilunio d'agosto, da una chiarezza cristallina di cielo, irrompeva, in una piena di beatitudine, sui monti, giù nelle vallate. I grilli cantavano.

Sarnano dormiva. La villa, immersa nelle onde della luce lunare, pareva di vetro fosforescente. Chi fosse penetrato al piano nobile dell'edificio avrebbe veduta un'ombra alta uscir da una stanza, origliare a una porta, aprirla con tenue mano di fata.... entrare.

(La continuazione al prossimo numero).

Le "cartoline allegre,"

Ai lettori -- Tutti coloro i quali vogliono collaborare a questa rubrica devono scrivere una storiellina allegra, una corbelleria, un per finire, come si suol chiamare quella che noi diciamo « Asineria degli altri ».

Tale « Asineria » deve riguardare la vita ecclesiastica, il culto i conventi, il clericalismo, ecc.; riuscire spiritosa, originale, gaia, interessante tutto il pubblico.

Deve essere firmata e scritta chiaramente, in una cartolina con risposta, lasciando la risposta completamente libera.

Gli autori della cartolina allegra che possegga i suddetti requisiti e sia pubblicata in uno dei numeri dell'Asino, sono compensati con una cartolina-vaglia da lire cinque.

Le cartoline allegre che non abbiano soggetto anticlericale possono essere pubblicate, ma non compensate.

Lo scherzo di papà. — L'altro giorno, in uno scompartimento di prima classe del treno celere Vienna-Budapest, sedevano vari signori, fra i quali un giovanotto che ad ogni fermata si svegliava un momento, e poi si riaddormentava.

Un uomo, più avanzato in età, che gli sedeva accanto, si rivolse agli altri viaggiatori e, accennando al pacifico dormiente, disse:

— Non possono immaginarsi la croce che ho con questo figliuolo. L'ho già fatto visitare da non so quanti medici ma senza frutto: appena si mette a sedere s'addormenta. E oltre tutto, ha l'abitudine di portar sempre con sé molto denaro. Adesso che si parla, per esempio, ha in tasca moltissimi fiorini. Come niente un mariuolo può rubarglieli! Anzi a-

spettino, questa volta volta voglio fargli una buona paura...

Così dicendo il vecchio signore levò delicatamente il portafoglio dalla tasca di suo figlio, senza che quest'ultimo si movesse.

— Benone! — aggiunse — E adesso vado nel vagone ristorante. E, quando si sveglia lo facciamo arrabbiare un poco.

Poco dopo il giovane aperse gli occhi e, mettendo per caso le mani in tasca, si accorse della mancanza del portafoglio e si voltò spaventato ai suoi compagni di viaggio. Questi ridevano; ma come lo videro tanto fuori di sé finirono col dirgli che il papà gli aveva preso il denaro ed era andato nel vagone ristorante.

— Il papà? — esclamò — Ma se è morto da 15 anni!

— Un anno è passato, signore da quando sono entrato nella vostra casa. Mi ricordo che voi mi avete promesso un aumento alla fine dell'anno.

— Me ne ricordo benissimo, caro mio, ma vi ricordo che v'ho detto che v'avrei dato l'aumento se non m'aveste scontentato.

— E in cosa vi ho scontentato, signor padrone?

— Domandandomi l'aumento!!.....

Arguta risposta d'un contadino bolognese che stava seminando tranquillo con la pipa in bocca.

Due vagabondi presero a scherzarsi: — Coraggio, buon uomo! — gli dissero — Ad ognuno in questo mondo tocca una parte; lavorare è la tua, la nostra è più dolce: i frutti del tuo lavoro saranno un giorno per noi.

— La penso anch'io come voi, giovinotti! — rispose il villano ridendo — Perché semino canapa per prepararvi della buona corda!

Un buon diavolo di avvocato sposò una ragazza un po' cervellina, da nessuno creduta seria, e per un capriccio io del caso, lui si chiamava Cesare e lei Roma.

Il giorno delle nozze egli trovò sulla porta di casa questa avvertimento:

« Cave Caesar, ne Roma tua respublica fiat » (Guardati Cesare che Roma non sia cosa pubblica).

Ma il marito non era uomo da perdersi di coraggio per così poco; staccò il cartellino e ve ne mise un altro con questa risposta:

« Stulte! Caesar imperat » (Stolto! Cesare impera).

Terzo cartellino e ultima definitiva risposta:

« Imperat? Ergo coronatus est! » (Impera? dunque è incoronato).

Il marito non fiattò più.

Presidente — Accusato! Dicevi dunque, com'è cominciata la questione.

Accusato — È cominciata così: il guercio, quella sera ubriaco, si alzò lì per lì, urlando: « Siete tutti un branco d'imbecilli!... ».

Il Presidente (con dolcezza):

— Quando parlate, rivolgetevi sempre ai signori giurati.

Un pedante e un cameriere — Questi presenta il conto della colazione; ma il pedante vi legge subito costoleta con un te solo, e volgendosi al cameriere gli dice:

— Qui manca un te!

— Ah, subito corretto! — e aggiunge scrivendo: Per un thé L. 1,20...

Metodo per essere eletto consigliere comunale. — Si prendono in disparte uno ad uno gli elettori, e si dice:

— Scommetto cinque lire che io non sarò eletto!

L'elettore accetta la scommessa; e voi riuscite eletto all'unanimità.

Nè le leggi potranno condannarvi per corruzione, nè i giornali criticare l'operato vostro!

Dall'oculista:

Entra un vecchio, che lo prega d'esaminargli gli occhi.

— Non vedo nulla, dice lo specialista.

— Io neppure, risponde il vecchio, ed è per questo che vengo a farmi curare.

— La sua nuova domestica ha l'aria molto tranquilla.

— Oh! sì! Non disturba neanche... la polvere.

— Quanto tempo ha impiegato attorno a questo quadro l'artista vostro amico?

— Otto anni: sei mesi per dipingerlo; sette anni e mezzo per cercare di venderlo.

Signore, c'è in salotto un uomo che insiste per parlarvi.

— Non ho tempo; aspetti, offritgli una sedia;

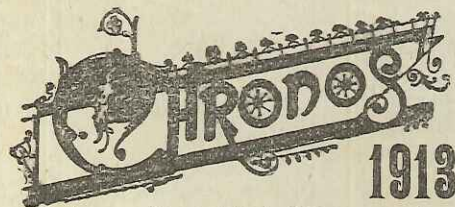
— Dice che una sedia non gli basta, vuole tutto il mobilio.

— Ma allora è un pazzo.

— No signore, è un usciere.



È USCITO IL



MIGONE

il miglior Almanacco profumato per portafogli

Questo Almanacco conta molti anni di vita ed ha una vera tradizione di buon gusto e genialità. Per i suoi pregi artistici, pel suo profumo squisito e duraturo, per le notizie

utili che contiene, è indubbiamente il preferito fra quanti almanacchi vedono la luce a fine d'anno.

Esso è indispensabile a tutti ed è pure l'omaggio più gentile che si possa fare a signore e signorine in occasione delle feste natalizie, di capo d'anno, ed in ogni fausta ricorrenza.

Il CHRONOS-MIGONE 1913 è profumato all'Essenza LILLA' e contiene artistici quadretti cromolitografici illustrati

LO SPORT.

Il Chronos-Migone costa L. 0,50 la copia più cent. 10 per la raccomandazione nel Regno, per l'Estero cent. 25; la dozzina L. 5 franci di porto.

Teniamo pure un altro almanacco, FLOREALIA-MIGONE 1913 (linguaggio dei fiori) con finissime cromolitografie e brevi poesie sul simbolo dei fiori illustrati.

Il Florealia Migone costa L. 0,50 la copia più cent. 10 per la raccomandazione nel Regno, per l'Est. cent. 25; la dozz. L. 4 franci di porto.

Si accettano in pagamento anche francobolli. I suddetti almanacchi si vendono da tutti i Cartolai, Profumieri, Chincaglieri.

Deposito generale da

MIGONE & C. - MILANO, Via Orefici (Passaggio Centrale, 2).

Le Pillole Fattori

di Cascara Sagrada contro la

Stitichezza

sono le migliori del mondo. In tutte le farmacie e dai chimici farmacisti.

G. FATTORI e C. - Milano.

I migliori estratti per liquori

sono quelli della PREMIATA OFFICINA CHIMICA dell'AQUILA MILANO - Via S. Calogero, 25 che, a titolo di saggio, spedisce gli Estratti per fare i seguenti liquori:

1 litro Cognac	1 litro Menta verde
1 " Rhum	1 " Granatina
1 " Chartreuse	3 " Bitter d'Olanda
verde	5 " Vermouth Torino

per sole L. 3,50 (franco nel Regno) Estero Fr. 4
Gratis - Listino speciale estratti.

SEGRETO

Cura garantita per far crescere Capelli, Barba e Baffi. **Guarigione di tutte le forme di Calvizie e Alopecia.** Da non confondersi con i soliti impostori. Il nostro trattamento è **garantito da documenti e fotografie veri ed autentici.** — **Nulla anticipato ci dovete. Si accetta il pagamento dopo il completo risultato.** Scriveteci oggi stesso e gratis vi sarà consegnato tutto ciò che occorre. **GIULIA CONTE, Via Sciarlati, N. 213 Palazzo proprio (Vomero) NAPOLI.**

Questioni sociali e politiche

N. 1. — **LE PENSIONI OPERAIE** alla Camera dei Deputati, dell'on. ANGIOLO CABBINI: Finte, Dissensi, Consensi, con le proposte di Rudini, Salandra, Sonnino (pag. 84 cent. 60 - Estero cent. 80).

N. 2. — **LE CONGREGAZIONI RELIGIOSE.** Quel che si è fatto; quel che resta a fare, del prof. GIOVANNI MERLONI (Gim) (volume di pagine 112 con una grande pianta di Roma congregazionista, cent. 80 - Estero L. 1).

Swissera in bella forma, e con un esame profondo della storia, della legislazione, della pratica, il problema — tanto discusso e tanto frainteso — delle Corporazioni religiose, all'estero ed in Italia.

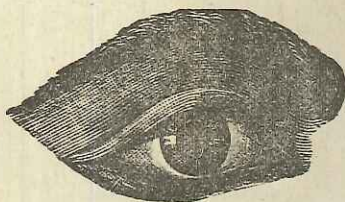
N. 3. — **NATHAN E PIO X.** Cronistoria documentata della recente polemica tra il Sindaco di Roma e il Pontefice (discorsi, lettere, resoconti: a Porta Pia, a Vienna, a Montréal; Guerin, Porzer, Crispolti, Pelloux, ecc.) (elegante volumetto di pagine 60 cent. 40 - Estero cent. 50).

E' una pubblicazione di sommo interesse perchè rimarrà come narrazione di un avvenimento tra i più significativi della storia contemporanea, e dei più salienti nella storia di tutti i tempi.

Inviare ordinazioni con l'importo anticipato a: **Libreria Podrecca e Galantara - Via Tritone 132 - Roma.**

**LIQUORE
TONICO DIGESTIVO
DITTA ALBERTI
BENEVENTO**

STREGA

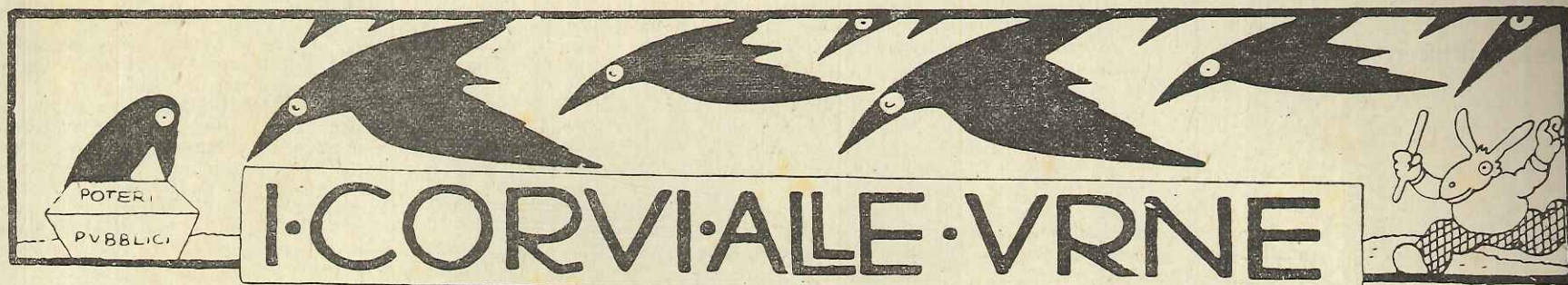


NON PIÙ MIOPI - PRESBITI
E VISTE DEBOLI

OIDAU. Unico e solo prodotto del mondo, che leva la stanchezza degli occhi, evita il bisogno di portare gli occhiali. Da una invidiabile vista anche a chi fosse settuagenario.

Un libro gratuito a tutti

V. LAGALA - Vico 2° S. Giacomo, 1 - NAPOLI



I corpi d'armata dei corvi

Mezzi per vincere: danaro, pulito, confessionale e donne!

Le organizzazioni clericali, che danno ai corvi modo e mezzo di poter lavorare nel giorno delle elezioni sono cinque.

Secondo una vecchia definizione del conte Gentiloni esse costituiscono i « corpi d'armata dei cattolici ».

Ecco i corpi d'armata:

1. — La *Unione Economica sociale*, di cui è presidente il conte Medolago Albani. Ha sede in Bergamo ed in essa si concentra tutto il movimento di carattere economico: movimento che si esplica mediante una fitta rete di banche rurali, di cantine sociali, di latterie, di cooperative ecc.

« Gli effetti di questa organizzazione — dice il Gentiloni — sono documentati dai risultati delle elezioni politiche del 1909 nella Lombardia! »

(Ricordo opportuno ai vari don Nino!!)

2. Vi è poi l'*Unione popolare* presieduta dal conte della Torre: vice-presidente è il dott. Mario Chiri, segretario dell'Ufficio Nazionale del Lavoro — Ha sede in Firenze.

3. Viene quindi la *Società della Gioventù italiana cattolica*:

Questo « corpo d'armata » a detta dei « corvi » ha passato glorioso perché... è sorto nel 1871. Ha sede in Roma e di essa è presidente « a vita » il non giovane comm. Pericoli. (Guarda la combinazione del cognome).

Il Pericoli — commendatore (di san Gregorio Magno o della Pantofola bianca?) è lo scansapere dei giovani allievi dei salesiani, dei convitti di Trani, di Taranto e simili.

4. Esiste inoltre l'*Unione delle donne cattoliche*, di cui è presidentessa la principessa Giustiniani-Bandini.

I preti sostengono che la donna è nata per il focolare e per la calza. Quando però serve ad essi allora l'affare cambia. Perché non invitano la signora Giustiniani-Bandini ad occuparsi delle « avammarie » anziché delle cose dell'Asino?

Sul corpo d'armata costituito dal bel sesso i corvi ripongono molta speranza.

« Noi diamo — riferiva il Gentiloni ad un giornalista — molta importanza a questa nostra organizzazione. Essa conta più dell'opera dei preti... L'azione delle donne cattoliche nel campo elettorale è vasta e può giungere laddove né preti né noi borghesi cattolici possiamo pervenire. »

5. Il clou di questi Corpi d'armata è rappresentato dall'*Unione Elettorale*. Il suo presidente l'ineffabile Gentiloni la definisce: « il corollario delle quattro organizzazioni suddette; il saldacanti di tutto il nostro bilancio elettorale. »

I cinque corpi d'armata... clericali sono riuniti in una unica « Direzione generale dell'azione Cattolica », presieduta di fatto dal segretario di Stato cardinale Merry del Val e per esso da Pio X.

Il quale — come un Fregoli « nero » sostiene — due ruoli: quello dell'intransigente che benedice la *temporalista Unità cattolica* e l'altro del transigente, allorché sceglie i candidati politici e dà il placet a quelli amministrativi scelti dalle organizzazioni « nere » delle diverse diocesi.

Perciò i corvi si avvicinano alle urne, servendosi di quattro mezzi importanti: il danaro (che i cittadini di San Gennaro definiscono con una parola di spirito « la voce dell'uomo »); il pulito con lo spauracchio dello scatenamento dell'ira divina; il confessionale col babau dell'inferno; e la donna.

Nelle roccie del clericalismo veneto

La proclamazione del prof. Schiavon a Cittadella osteggiata dalle « superiori autorità ».

Innanzi all'aurea medaglietta anche gli appetiti dei vari candidati cattolici si svegliano: e come!

Nel collegio di Cittadella, la direzione diocesana ha proclamato la candidatura del prof. Schiavon, segretario dell'Ufficio del lavoro cattolico di Padova.

Ora si apprende che questa candidatura era ostica a tutti i « neri », i quali propugnavano invece quella del prof. Bonatelli.

Quanti... professori! Lo Schiavon che s'atteggia a democristiano, per lo carattere invadente, autoritario, combattivo, fu, quasi, messo in disparte da mons. Pelizzo.

Ma lo Schiavon, che non è tipo da perdonarla facilmente, aizzato dal dispiacere di perdere il seggio a Montecitorio lanciò il guanto di sfida alle « superiori autorità » e, mentre, queste avevano, nelle precedenti elezioni provinciali, proclamato candidato il Bonatelli impose il suo nome. E vinse contro le disposizioni del Vaticano e di monsignor Pelizzo.

Ora lo Schiavon — che è accusato di sovversismo clericale e che oggi è designato come uno dei soffiatori nel conflitto di Castelfranco — è candidato politico nel collegio di Cittadella.

La riabilitazione dello Schiavon, contrariata dalle « superiori autorità vaticane » del resto non meraviglia.

Forse non è stato riabilitato e proposto alla direzione del movimento elettorale cattolico lo stesso conte della Torre, che assieme allo Schiavon e a don Cecconelli, animavano quella schiera di preti socialisteggianti, che, anni or sono, mise a rumore il campo nero del Veneto?

Nei Collegi di Roma

La candidatura del « Maresciallo del Conclave ».



La carica di maresciallo del conclave appartiene alle tante sinecure che i papi furbamente creano per aggiogare al proprio carro i componenti dell'aristocrazia nera; i quali s'accontentano — in mancanza di meglio — di decorazioni papaline, quali la croce dell'Ordine della Sacra Teofila o la commendanda di san Gregorio Magno, ed amano pavoneggiarsi nell'uniforme dei camerieri di cappuccino e spada con relativo spadino, privo però (le precauzioni non sono mai troppe) della punta e del taglio.

L'origine di questa carica — a confessione di qualche scrittore di cose ecclesiastiche — è abbastanza plebeo e solo diciamo così adatto per coloro che vantano tre quarti di sangue... nobile, bleu o nero che sia.

Il titolo di maresciallo, infatti, indicò originariamente quello che aveva cura dei quadrupedi-cavalli, asini e simili — li medicava, li salassava e li ferrava: cioè né più né meno — l'attuale manescalo, soltanto in seguito divenne nella Corte pontificia, titolo eminente.

La carica è ereditaria. Augusto Chigi fu nel marzo del 1712 — sotto Clemente XI il primo maresciallo di questa aristocratica nera prosapia.

Attualmente maresciallo è il non più giovane principe Mario Chigi. Egli esercitò le funzioni della carica all'elezione di Pio X.

Il maresciallo del conclave è nientemeno « il difensore » di questo in sede vacante e tiene presso di sé — dentro una grossa borsa di drappo color paonazzo — (chissà perché proprio paonazzo) la chiave esterna della porta del conclave.

Alla « difesa » attende un plotone di guardie palatine, armate prima di alabarde, oggi — dopo le innovazioni del colonnello Repond — di... Mauser con le relative palle.

Perciò l'insegna del maresciallo consiste in due chiavi, una d'oro e l'altra d'argento incrociate.

Ad elezione avvenuta, è la seconda autorità ammessa a baciare il piede del nuovo eletto.

Il Chigi è ricco sfondato e resta attaccato alle vecchie idee, come l'ostrica alle scoglie per paura delle mareggiate.

Professa i doveri d'ogni buon cristiano, ascolta la messa la domenica, il santo natale e le altre feste comandate dalla Chiesa, mangia il mercoledì il venerdì e le viglie pesce e di magro, si confessa non meno di due volte alla settimana ed a pasqua ottempera al precetto pasquale.

Tutto questo non gli ha vietato in gioventù di brillare nel sesso debole dell'alta società.

Si racconta però che le chiavi sante, di cui egli è munito, non valsero ad operare il miracolo di aprirgli il cuore d'una bella Madonna — in carne ed ossa — di cui era pazzamente invaghito.

Nel suo monumentale palazzo di piazza Colonna ospita — (non certo gratuitamente) l'ambasciatore presso « colui che detiene » della « diletta figlia prediletta del Vaticano » l'Austria.

È possessore di una preziosa biblioteca, di cui non si serve egli né permette che gli studiosi l'utilizzino.

Ora l'*Unione elettorale cattolica* ed il suo « chilometrico » presidente Gentiloni vogliono trarlo dalle sacrestie per mandarlo in Montecitorio a far lieta compagnia a « Mariettina » Longinotti, a Meda e simili chierici.

Perciò sembra che ne sosterranno la candidatura in uno dei collegi della capitale e probabilmente nel II° contro il nostro Bissolati.

È assiomatico che la grandissima maggioranza degli elettori della città Santa — a scrupolo della loro coscienza — piamente lasceranno il maresciallo del conclave a recitar avammaria ed a biasciar paternostri.

Nel campo stesso dei « corvi » la candidatura del Chigi nasconderebbe un retroscena, d'indole « pecuniaria ».

Infatti il Chigi sarebbe unicamente messo in mezzo per allargare la borsa — non quella delle chiavi, che in terra, ai nostri giorni, non fanno più miracoli — ma quella del danaro: danaro occorrente negli altri collegi elettorali ove il nero è meglio quotato ed ove alle mandrie clericali la visione del... paradiso deve essere accompagnata dal « terrestre » suon dell'aureo metallo.

LO SCAGNOZZO

Il collegio simbolo

Budrio — E' qui che non la lotta aperta ma l'armeggio subdolo e l'agguato e l'intrigo clericale si accentrano per escludere dal Parlamento il deputato simbolico dell'anticlericalismo tenace e irriducibile, Guido Podrecca.

A situazione eccezionale, mezzi eccezionali!

Le masse credono di lottare per sé, per i propri ideali, per i propri interessi ecc. ecc. Sono invece astutamente manipolate, da lontano, da gente

mascherata da rivoluzionari, da intransigenti, da antiliberi, da riformisti di sinistra, da socialisti ufficiali ecc. ecc.

Tutte truccature che nascondono un solo scopo: escludere dal Parlamento il più genuino rappresentante della lotta senza quartiere al prete.

Pensare che i preti potessero cacciare Podrecca coi mezzi normali, era cosa ridicola. Budrio è collegio profondamente anticlericale. Bisognava dunque ricorrere a mezzi occulti e quasi inverosimili che sfuggissero alla corta veduta delle masse. La cacciata di Podrecca deve essere fatta dallo stesso corpo elettorale socialista, il quale — per pretesti formali di disciplina — prenda deliberazioni vagheggiate, desiderate, preparate dai preti.

Fare che il proletariato creda di servire il socialismo mentre giunga a servire il clericalismo più nero! Ecco la trovata del Vaticano, che sta nella buca del suggeritore!

Ma le masse di Molinella o di Budrio sono poi tanto stupide quanto le credono alcuni emissari del Vaticano travestiti da socialisti? Ecco il problema!... Vorranno esse accettare ciò che stabilì il convegno socialista provinciale, ossia l'esclusione della sola candidatura Podrecca da quelle da designarsi?

Il gioco degli onnipotenti preti è troppo puerile per non esser svelato! Onnipotenti sì, in tutto il mondo, meno che... nel collegio simbolico d'Italia!

AI PROSSIMI NUMERI:

L'On. Roberti deputato di Bassano Veneto.

L'On. Bricito deputato di Villorba.

Le elezioni a Roma.

L'arcivescovo di Catania: Francesco Nava e i suoi « miracoli ».

Contrabbando postale

N. P. Patti — Se avete prove o indizi dei guastatori clericali della vostra « Giordano Bruno » querelateli.

Comunque denunciate il fatto.

A. F. Messina. — Ringraziando, per diverse ragioni non va.

R. V., Catania — Grazie, amico gentile, delle vostre battute polemiche contro il foglio di Rocca d'Adria, ma come sapete per principio noi non rispondiamo a quel cumulo di scipitaggini, di volgarità o di plagio, che... non meritano risposta.

G. C. Agnone — Sì, quando le asinerie sono brevi assai, possono essere scritte a due o a tre per ogni cartolina.

Marco Polo, Venezia. — Grazie pubblichiamo. Raccomandiamo brevità.

Non però libri, per ora, perché la Casa Editrice ha cento manoscritti in lettura.

Cristo non ha mai affermata l'eternità della pena dell'inferno.

Pubblichiamo questa nota che tende a... scolpare Gesù Cristo dalle bestialità che fanno dire i preti alla sua personalità tradizionale.

Più e più volte, in questo giornale, e in un apposito libro su « L'Inferno » della libreria

Podrecca e Galantara, fu dimostrato: I. che il dogma infernale è il caposaldo di tutti gli altri e che abbattuto questo, cade tutta la cattolica baracca; II. che non vi ha dogma più ingiusto ed iniquo, perchè l'Inferno punirebbe la sua creatura finita col fuoco eterno, anche per un solo peccato di desiderio! E ci siamo domandati: possibile che il mite Gesù avesse espressa nel suo Evangelo tanta infamia?

Ecco la riposta intuitiva. Il testo fondamentale del dogma cattolico dice precisamente: *ite, maledicti, in ignem aeternum*. — Ossia: *Andate maledetti, nel fuoco eterno* (Matteo XXVI 41). — Ma, se Gesù espresse il fuoco eterno, come uno degli elementi della materia eterna, non aggiunse menomamente: *andate... nel fuoco eterno per tutta l'eternità*.

Dunque « i maledetti andranno nel fuoco eterno e vi

resteranno secondo le maggiori o minori loro colpe ». E già qualcosa.

Questo ragionamento (« sia ragionevole il vostro ossequio » — insegna S. Paolo) è rinforzato dalla seguente, pur fondamentale, espressione di Gesù: « Io ti dico, che tu non ne uscirai (dalla prigione infernale) finchè tu abbia soddisfatto fino all'ultimo picciolo ». (Luca XII, 59).

Dunque il principio della

espiazione temporanea nell'Inferno.

Sapete invece cosa ha tratto Santa Madre Chiesa dal testo di S. Luca? il fruttifero dogma del Purgatorio!

Ma abbiamo fortunatamente l'infalibile Pio X il quale, essendosi impegnato di instaurare ogni cosa in Cristo, vorrà tornare al Vangelo circa la bagatella dell'inferno, a meno che egli non condanni Gesù come modernista. Il Teologo.

L'ASINO... SIBILLINO

Enigma:

RAFFINATEZZE

Com'Argo io pur porto stemmati in fronte
occhi potenti assai,
ma privi di pupille, e l'orizzonte
fissar non potrò mai.
Nè sol; ma dispietato a me qualcuno
pianta nell'occhio un ferro,
ed io quel ferro, come mai veruno,
entro l'orbita serro.
E' allor che conferisco altrui valore
di peso e di misura:
che acciecato così forza maggiore
in me si trova e dura.
E chi passa per me viepiù perfetto
sarà tra gli altri al mondo:
e nome avrà di fine, ci scommetto,
ben che apparisca tondo!

Sciarada:

Vedete un poco proprietà d'un motto:
unendo al xxxxx il rito esercitato
da lui, ch'ora a mestiere l'ha ridotto,
vien xxxxxxxxxx... chi vuol dir passato.

Gibbi.

Sciarada:

Se compiere d'Imene ami il finale
non c'è bisogno affatto del principio:
scegli la donna, corri al municipio
e a quell'altro da' un calcio nel totale.

Sciarada:

Non è di Cristo, come pur si vanta,
total non è, nè mai sarà, il secondo:
l'uomo primo, se tale opra nel mondo,
semina il bene, ma non lo decanta.

Cambio d'accento:

Se dai l'uno agli uccelli e non sei scaltro,
gli vedrai prender subito dall'altro.

Bisenso a sinonimi:

Tu, cui piace mangiare e crudo e tosto,
vuoi la bistecca; sia, per me l'apprezzo,
ma preferisco un passerotto arrosto.

Cambio di genere:

Troppo il maschio adoprai...
E or femmina ne ho assai.

J.

PER CONCORRERE AI PREMI, occorre risolvere almeno la metà dei giuochi di ogni numero.
LE ESTRAZIONI dei solutori si fanno una volta al mese.

Per chi vuole arrischiarsi a lavare la testa all'Asino sibillino valgono le seguenti norme:

Inviare, entro una settimana dalla data del numero, le soluzioni al giornale « L'Asino », Sezione Giuochi, Via Tritone 132, Roma, servendosi del sottostante talloncino da tagliare e incollare su una cartolina doppia, lasciando la risposta completamente libera.

Tra i solutori verrà sorteggiato ogni fin di mese:

Una penna stilografica « Dirigibile »

Solutore dei giuochi del N. 48 dell'ASINO

Cognome e Nome

Indirizzo

G.

SOLIDARIETÀ INTERNAZIONALE

pro ETTOR e GIOVANNITTI

Mentre migliaia e migliaia di esseri umani ferocemente si massacrano nella guerra balcanica, i lavoratori organizzati di tutto il mondo offrono una prova meravigliosa di solidarietà fraterna per strappare ad ingiusta ed orrenda condanna due fratelli di lotta:

ETTOR E GIOVANNITTI

La gagliarda e civile protesta di milioni di proletari che vogliono liberi i due forti e valorosi organizzatori, già si impone alle diplomazie ed ai governi è non renderà possibile che la bieca reazione capitalistica ripeta il delitto iniquo perpetrato

tre anni or sono, dalla reazione clericale con l'assassinio di Francisco Ferrer.

In memoria di questa grandiosa manifestazione di fratellanza umana — avvenuta in un anno di sanguinose imprese guerresche — la Casa Editrice Tuzzi ha pubblicato un quadro allegorico commemorativo rappresentante la Solidarietà proletaria che indica ai lavoratori — al di là dei mari e dei monti — i due compagni lontani che essa vuole e deve salvare.

Il quadro — formato 60 x 80 — è in vendita a L. Una la copia — Dieci copie L. 7 (Estero L. 7.50).

Mandare ordinazioni con importo anticipato alla CASA EDITRICE TUZZI — Roma

• LODEN LONDRA •

(Esigere la nostra marca di fabbrica e guardarsi dagli imitatori)



Tessuto doublefax inglese impermeabile tutta lana doppia, bigio-seuro o nero, CON ROVESCIO CHE FORMA UNA FODERA SCOZZESE nella medesima stoffa.

Confezione perfetta, taglio ricchissimo, con ampia mantellina rotonda e cappuccio staccabile, Collo velluto seta.

Si vende per reclame a L. 23,60

Si spedisce per pacco postale in elegante scatola franco di porto e di qualunque spesa a domicilio di chi manderà la misura della circonferenza petto e lunghezza del Loden ai Grandi

MAGAZZINI GENERALI MILANESI in Bologna

Non piacendo si restituisce il denaro — Gratis si spedisce il Catalogo

Anemia!! Neurastenia!!

Convalescenze di malattie gravi!!

Le Pillole FOSFORINA FERRO che contano VENTI anni di felice successo, furono encomiate dall'Illustre Fisiologo Prof. PIETRO ALBERTONI Sen. del Regno.

Tollerate perfettamente dallo stomaco e dall'intestino, se ne ottiene pronta ed abbondante assimilazione.

Flacone di 100 pillole L. 2.

Cura completa di Tre flaconi L. 5,50 franco di porto.

Per ordinazioni: Premiato Laboratorio Chimico Dott. NICOLE FERRO (Crespellano) Bologna.

La bellezza

Gratis l'occorrenza per l'unico prodotto al mondo che, in poco tempo, distrugge cicatrici, deturpazione, puccinello, lentiggini, macchie. Un viso pallido, anemico, brutto, diventa superbamente bello. Chiedere chiarimenti: Ditta A. PARLATO Via Chiaia, 59 - Napoli

VINO

da pasto, alcoolico (da 8 a 10 gradi) di gusto franco, frizzante, aggradevole, conservabilissimo, limpido, igienico, può chiunque prepararsi

in casa propria, dovunque si trovi, seguendo le norme contenute nel manuale SECONDI VINI a VINELLI dell'enochimico Dr. Cassaga, che insegna diversi metodi di preparazione di vini economici per famiglia fra cui anche uno del costo di soli

5 Cent. al Litro

GARANTIAMO che il vino preparato col metodo Cassaga costa soli 5 cent. al litro, e siamo pronti a pagare 500 lire se si potrà provare il contrario e che il vino non sia simile a quello venduto in commercio a 50 centesimi al litro.

SI SPEDISCE franco di porto contro ricevimento anticipato (non si manda contro assegno) di L. 1,50 se dall'Italia, ovvero L. 2, — se dall'Estero, dal LABORATORIO CHIMICO MALPIGHI Via del Palazzo Reale, 3-A — MILANO

Un congresso di donne Cattoliche ovvero la zitella sconsiderata

La Presidente :

In nome del Santissimo Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, in nome di Papa Sarto il Bello, che ha saputo — nel mondo miracolo mai visto — restaurare tutto, anche le donne, in Cristo, giovani e vecchie, nuove per questa lotta o usate, aperta è la solenne seduta... Incominciate !

La Segretaria :

Permettete, o pugnaci campioni del bel sesso, qui, di elencarvi i « numeri » di questo pio congresso; dico « numeri » all'uso dei Saloni-Concerto perchè più chic, più gaio, più a un nuovo senso aperto di fervore mondano; e un congresso moderno, un poco mosso, piace financo al Padreterno.

La zitella sconsiderata :

O certo se non fosse il blason di famiglia, io su le scene andrei senza morso nè briglia !

La zitella romantica :

Oh ! quante volte al tacito morir dei giorni inerti, io sogno un ineffabile sogno con gli occhi aperti... un bel garzon, la fuga, l'automobile pazza, che vola... a l'amor libero... (sviene)

La zitella sconsiderata (ironica) :

... o, povera ragazza !

La zitella vecchia (singhiozzando) :

Ahimè ! che troppo tardi il lacrimoso ciglio piange l'età perduta...

La Presidente :

Basta ! mi meraviglio !!

La Segretaria :

Orsù, ecco il programma : « Numero uno », orchestra di sacrosanti chiodi con note da Maestra, fornite dalla sartà — Segue il « Numero due », se il marito dev'essere sempre l'eterno lui. « Numero tre », l'appoggio ch'oggi dar ci conviene nelle elezioni al prete...

La zitella sconsiderata :

che tutte ci mantiene...

La Segretaria (raccolgendo l'interruzione) :

Sulla via della fede, e a bene oprar c'invita e sa delle nostr'anime la strada più spedita...

La zitella sconsiderata :

per toccarci nel cuore...

La Segretaria (fulminandola) :

e rinverdir la pace

nelle lotte perduta...

La zitella sconsiderata :

e soddisfatto... tace !

Una sposa novella :

Questo già lo sappiamo, per cui signore elette...

La zitella sconsiderata :

... del prete ci conviene esser le suffragette

Una Perpetua :

Piano però, Signore, non tanta confidenza, n.i pare che qui s'entri in piena concorrenza.

Una seconda perpetua :

Ecco le grandi dame : spendono a più non posso il prete paga e a noi cosa rimane ?

La zitella sconsiderata :

... l'osso !

La Presidente :

Moderate la lingua... cos'è questo bordello, ? Se ormai non la finite vi tiro il campanello.

Una terza perpetua (con disprezzo) :

Ecco l'aristocratica... la Presidente nobile... andate che anche voi...

La zitella sconsiderata :

... siete una donna mobile ! (Tumulto generale).

La zitella romantica :

Ahimè quanto fracasso : ecco alle man si viene ; Gesù mio crocifisso, mettetelo in catene !

La zitella sconsiderata :

O, non fare l'ipocrita ; monaca falsa, taci, che anche tu col tuo prete fai un inferno... di baci Io mi diverto un mondo, se il mondo è in confusione, e già sento la voglia di ballare il trescone (eseguisce).

La Presidente (urlando) :

Silenzio, temerarie !! Cristo, Gesù, Maria, che il canchero le pigli e se le porti via.

La Segretaria :

Ancora non vi lessi l'ordin del giorno tutto, e l'ordin del congresso è stato già distrutto (si strappa la parrucca).

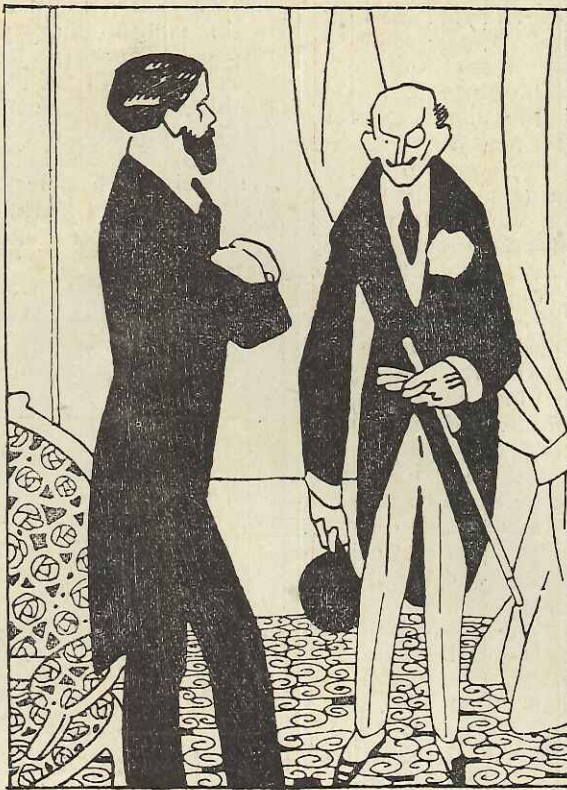
La sposa novella :

A rimetter la pace si chiami un nostro amico... ecco, giusto, si avanza Don Bartolo del Fico, egli che è stato sempre il nostro protettore anima del Congresso, più ch'anima...

La zitella sconsiderata :

... motore !

La sapienza dei diplomatici



— Sicchè avremo finalmente la pace generale...

— Come ? Ci sono state delle guerre ?

Don Bartolo del Fico (tornando) :

O fallaci e inconsulte femmine squilibrate, che siete nostre serve, ora dimenticate ! ? Ma se per Dio Baccone, mi va la mosca al naso delle vostre finezze darò la stura al vaso. Sentirete che nespole ! Mariti e cicisbei alfine, aperti gli occhi, vedranno i vostri... nei, e voi vedrete l'ultima delle vostre giornate! crepando sotto un nugolo di schiaffi e di legnate Pace perciò, squaldrine, figlie di Satanasso, parlate sottovoce, non fate tanto chiasso decidete alla buona e da buone sorelle di restare attaccate...

La zitella sconsiderata :

... alle vostre gonnelle !

Don Bartolo del Fico :

Pezzo di mascalzona...

La zitella sconsiderata :

estratto di maiale !

Don Bartolo del Fico (ripigliando il filo) :

... al Prete, volea dire, padrone universale. Onde con ogni possa è meglio che lottiate per la nostra vittoria...

La zitella sconsiderata :

... e saremo pagate !

La Segretaria :

Orsù, passiamo ai voti: chi vota per il prete alzi le mani... (alzata generale di mani)

Don Bartolo del Fico (fregandosi le mandesime) :

Oh, guarda, son tutte nella rete ! !

La Presidente :

Ed or perchè il Congresso, più solenne riesca ...

La zitella sconsiderata :

... loracconti ai giornali...

Molte congressiste (curiose).

Chi ? chi ? ?

La zitella sconsiderata :

... Il Vate Lapesca.

Pro cremazione

... in pulverem reverteris
La Bibbia

Uno dei più colti uomini di Stato che abbia oggi il Portogallo, l'onorevole Magalhães-Lima, che più di altri molti ha contribuito al trionfo delle idee liberali nel suo paese e nelle colonie lusitane con le sue molteplici pubblicazioni su argomenti di politica, di economia e di sociologia, e con una serie di applaudite confere-

renze, ultimamente, a Lisbona, nella grande aula dell'Associazione del Registro Civile, ne faceva una su *La cremazione dei cadaveri* che, stante la sua speciale importanza stimiamo opportuno riassumere per sommi capi.

Allorchè, in alcuni paesi, si incominciò a considerare i cadaveri come sacri, allora si inumarono in caverne naturali ed in grotte artificiali, in tumuli, nei Dolmen, entro Piramidi e nelle catacombe; ma, se gli antichi Egizi imbalsama-

vano i loro morti per conservarli a lungo, altri popoli, più pratici e più progrediti procedevano alla loro cremazione e, in Grecia, dodici secoli prima dell'era volgare si incenerivano i cadaveri, come si incenerivano in molti paesi popolati da Ariani, vuoi come precauzione igienica, vuoi perchè le salme dei defunti non potessero venire profanate, vuoi perchè le loro ceneri si potevano trasportare più facilmente che non una mummia.

La cremazione fu sempre in uso presso tutti i devoti di Brahma, nonchè fra gli Elleni, a Roma nell'epoca della sua maggior grandezza, nelle Gallie, in Germania, in Scandinavia e nella Norvegia, a Ceylan, nell'Asia, nella Cina e nel Giappone e pure fra i cristiani ed i maomettani, fino a che questi due cleri volendo speculare sulla morte, stimarono di loro convenienza sostituire la inumazione dei cadaveri alla tradizionale cremazione che, meglio assai di quella tutelava la pubblica igiene, che tanto danno risente dalla putrefazione delle salme, e dai microbi e batteri infestanti l'aria ambiente, e non di rado, inquinanti i corsi di acqua che servono agli usi domestici.

Siccome *salus populi suprema lex esto*, oggi, nel mondo civile, tutti gli igienisti reputano loro precipuo dovere il fare propaganda per la cremazione, poichè soltanto questa può impedire che i vivi continuino ad essere avvelenati dai morti, ad esclusivo vantaggio di un clero affarista.

Oggidi, non avvi al mondo città importante che non si preoccupi della grave questione dei cimiteri, e, quasi dovunque ad imitazione di quanto fece per prima Milano, si impiantarono « forni crematorii » di vari sistemi, quali sono quelli ideati dagli scienziati italiani Paolo Gorini, Giovanni Poli e Celestino Clericetti e quelli, più perfezionati di un altro italiano, il Betti, e del tedesco Siemens.

Attualmente in Europa esistono 85 forni crematorii e, nel mondo ve ne sono 133, poichè ormai non vi è più persona dotata di buon senso che non sia convinta che avesse ragione l'abate Scipione Piattoli che, nel suo *Saggio intorno al luogo di seppellimento*, stampato nel 1774, dimostrava i grandi vantaggi della cremazione. Nel secolo passato, prima che altrove fu praticata in Italia quando, alla Spezia, lord Byron, arse, sul rogo, i resti mortali dello sventurato poeta Shelley; quando, nelle Cascine di Firenze, fu incenerito il cadavere di quel principe indiano che era stato il Maharaja di Kelapore; e il 27 gennaio 1876, a Milano, fu cremata la salma di Alberto Keller, e le sue ceneri vennero pietosamente raccolte in un'urna marmorea.

Dopo di aver detto e dimostrato che fu l'Italia che propagò nel mondo l'idea della cremazione, ed aver fatto voti anche il Portogallo l'adottò, il dotto e forbito oratore pose fine alla sua bellissima conferenza con il dire che, a tutti i liberi pensatori incombe il dovere di non cessar mai dal fare la più attiva propaganda, non solo pro cremazione, ma altresì per l'obbligatorietà del registro dello stato civile, della legge sul divorzio, e di quella della separazione della Chiesa dallo Stato.

DRS.

L'acqua di Lourdes a Civita Castellana

Il contraddittorio Podrecca-Frate Paoli

Visto che il commesso viaggiatore in acqua di Lourdes — Padre Gemelli — è stato squalificato dall'Associazione medica di Milano — la Casa produttrice dei Padri Assunzionisti ne ha assunti degli altri, che aspirano per lo meno a quel vescovado che al francescano lombardo è fallito.

Ma Frate Paoli da Lucca ha scelto male la piazza di Civita Castellana che dispone di ottime acque locali e di quella magnificamente digestiva di Nepi, onde i cittadini si sono ribellati alla concorrenza... francese.

Essi infatti hanno chiamato il collega Podrecca a contestare le qualità miracolose dell'acqua del Gave e il dibattito solenne presieduto dal sindaco Comm. Midossi ha avuto luogo nella sala comunale su condizioni poste dagli stessi preti e accettate per non far credere che gli anticlericali cercano pretesti per scappare.

Per dar un'idea della generosità e sicurezza pretesca nei propri argomenti, basti citare una sola delle condizioni imposte da Frate Paoli: egli volle il diritto di parlare per primo e per ultimo; egli tre volte, Podrecca due volte.

Nondimeno il contraddittorio fu accettato e la sconfitta dei preti fu clamorosa, indimenticabile, irreparabile!

Frate Paoli incominciò col dire: Non facciamo questioni di fede o di miracoli, ma soltanto di fatti. Se i fatti risulteranno provati, il pubblico giudicherà se in essi abbia o no parte il soprannaturale.

Podrecca accolse di buon grado la limitazione ed attese, Frate Paoli cominciò col dichiarare che, non essendo stato a Lourdes si basava sull'ineccepibile competenza e probità del dott. Boissairie e del Padre Gemelli, questo ultimo sorretto dalla testimonianza di scienziati illustri quali il Bernheim, il Dubois, il Richet. Tutti costoro affermano che a Lourdes si verificano guarigioni istantanee di lesioni organiche.

Podrecca replicò contestando in modo assoluto la probità del dott. Boissairie e di Padre Gemelli, — il primo salariato dagli impresari di Lourdes con L. 10.000 all'anno per constatar miracoli; il secondo espulso dall'associazione medica di Milano per mendacio con 47 voti contro 3, e ciò proprio in seguito a dichiarazioni (che Podrecca esibì fotografate) degli illustri Bernheim, Richet, Dubois che sbugiardarono solennemente il Gemelli.

Continuò illustrando quei due messeri acquaioli in modo tale che frate e pubblico rimasero a bocca aperta.

Dopo di che Podrecca affermò che guarigioni di disturbi funzionali dovuti a malattie nervose ve n'hanno a Lourdes come in tutte le cliniche (e citò innumerevoli casi) ma sfidò il frate a provare una sola guarigione di lesioni organiche. Padre Paoli cadde come un passero nel tranello e alzando la voce citò i casi di Pietro De Rudder (gambe rotte e riaccomodate miracolosamente) e di Mad.me Ronchel guarita di lupus.

Impressione e commozione nelle figlie di Maria (l'assemblea era divisa: duecento cattolici a sinistra; duecento anticlericali a destra), bisbiglio di approvazione.

Senonchè Podrecca cavò dal suo voluminoso dossier le posizioni riguardanti i due casi, con le diagnosi, le fotografie, i processi cui dettero luogo, e dimostrò trattarsi di colossali mistificazioni.

Tableau!

Il pubblico non poté frenare un applauso, represso giustamente — secondo i patti — dal Presidente.

Dopo ciò l'On. Podrecca fece la perorazione dimostrando quale sconcia bottega facciano i preti dei sentimenti più ingenui e rispettabili del popolo e sollevò l'ilarità generale quando lesse le tariffe ufficiali delle acque la cui esistenza era stata negata da Padre Paoli.

E le lesse sulle circolari autentiche:

Faites par les Chapelains de Notre Dame de Lourdes Avec l'approbation de M.r l'Evêque de Tarbes

« Le casse di 1, 2 e 4 bottiglie si spediscono a porto assegnato a grande velocità.

« Una bottiglia, Franco a domicilio per la Francia Fr. 1,80, due bottiglie Fr. 2,60 e quattro bottiglie Fr. 3,40 ecc. ecc. »

E quando lesse la nota che: « non si risponde della merce e dei guasti del gelo » osservando che la Madonna dopo fatto e imbottigliato il miracolo non è in grado di garantirlo dagli accidenti ferroviari, l'ilarità scoppiò irrefrenabile e clamorosa.

Il Corriere d'Italia — confessando a denti stretti il successo dell'On. Podrecca — lo disse dovuto al suo « spirito volterriano » ma sotto quello spirito c'era un'amara rampogna a coloro che fanno sì turpe mercato delle cose che poi proclamano sacre; onde il Podrecca stesso poté concludere fra le evidenti approvazioni anche di molti credenti:

« Ed ora una domanda: Da qual parte l'irreverenza verso la religione? »

Da parte nostra che, atei, la studiamo, la discutiamo

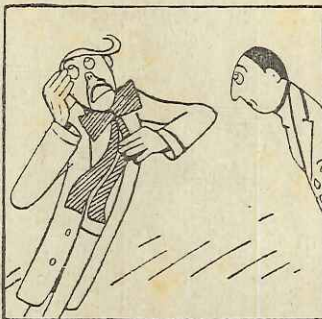
e qualche volta l'ammiriamo nell'aspirazione del filosofo a elevarsi oltre il sensibile, e nell'ingenuità della popolana che crede, prega, spera; o dalla parte di voi, preti, che di tali sentimenti avete fatto un mercato che si presta allo sdegno e al ridicolo?

Chi oltraggia la leggendaria figura di Maria: noi che la spieghiamo come creazione della gentilezza popolare, o voi che ne trafficate

a casse e bottiglie la pretesa potenza miracolosa ingannando gli infelici e truffando i semplici?

La risposta la diede il pubblico con una imponente manifestazione a Podrecca nelle vie della città, e abbandonando il frate che se ne andò coi suoi pochi compari (protetto da quattro carabinieri, dei quali non c'era bisogno) a consolarsi nel seno del vescovo!

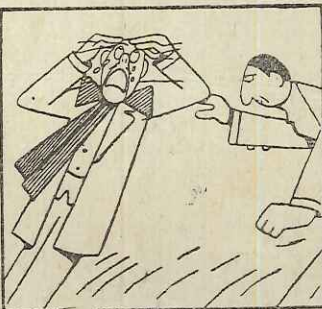
L'OSTACOLO



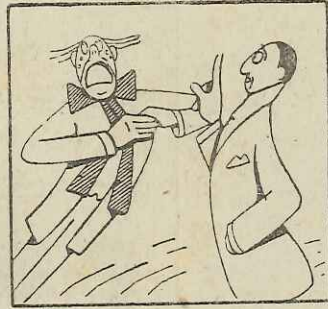
— Oh quanto l'amo! Ahimè non posso sposarla! Ah l'ostacolo è insuperabile!



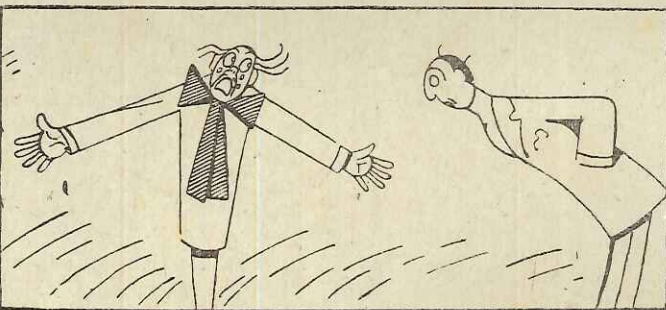
— Perché? Si tratta di un padre inflessibile?
— Ah! no.



— La fidanzata è malata?
— Eh no! E' una cosa atroce.



— E' brutta? Ama un altro?
— Oh no, ! Mi adora!



— Ma che cos'ha, allora!
— Uh, amico mio, non ha dote!

La maestra di Villorba descrive il teppismo clericale veneto.

IL PRETE VANDEANO

« Nel Veneto vengono impastati dei preti buoni solo a seminare odio, a mietere lo scompiglio dove regna la pace.. »

Il prete di Villorba era uno di questi. Insidioso e crudele, esso sempre andava in cerca di pretesti per colpirmi; ma a nulla poté mai riuscire, quantunque mi avesse messo le spie alle calcagna.

LA CALUNNIA

Costui si mise a dire che se i miei scolari erano stati tutti promossi, se la mia classe era dai superiori chiamata classe modello, questo si faceva perchè tutti erano attratti dalle mie grazie, affascinati dalla

mia eleganza, ammaliati da miei occhi!!!

LA SOBILLAZIONE

E fece di tutto e ne inventò di ogni sorta, fino ad ubbriacare la plebaglia di odio feroce, ad aizzarla contro di me, di una donna sola, sperduta per il mondo, senza conforto alcuno!

LA SASSAIUOLA

La mattina del 14 ottobre mentre ero a scuola in attesa dei ragazzi vidi in un momento una diecina di donne appressarsi furiosamente vicino la porta della scuola. Io feci a tempo di chiudere la porta, ma non potei chiudere tre finestre dell'aula, perchè il numero delle donne era aumentato e tanti ragazzi sbucati fuori dai muri attorno la chiesa, cominciarono una fitta sassaiuola contro il fabbricato scolastico. Tre carabinieri fecero degli sforzi immani per trattenere quella moltitudine sì stranamente eccitata.

LA SCALATA ALLA CASA; IL SACCHIEGGIO.

« Alcune donne avuta una scala, diedero la scalata alla finestra e insieme a tanti ragazzi, invasero l'aula, di distruggendo e saccheggiando ogni cosa, rubando perfino del denaro che avevo in una borsetta posta in un tiretto dello scrittoio.

L'ORDA FEROCCE

« Io ero al piano superiore, chiusa in una stanza, con il cuore ansante, palpitante... Sentivo le voci, il rumore, i gridi feroci di quell'orda incosciente di gente senza mente nè cuore, e fremmo. Con l'animo stretto da fiero dolore mi toccò assistere dalla fessura di una finestra alla distruzione, all'incendio dei miei quadri artistici, della mia biblioteca diletta, che era tutto il mio orgoglio, di tutte le cose e ricordi cari, mentre le campane suonavano a stormo e la plebaglia gridava le più feroci invettive verso di me. Data la posizione infelice del paese perchè privo di mezzi di viabilità, i rinforzi giunsero tardi e solo dopo alcune ore, quando giunsero altri carabinieri, si poté avere un poco di sosta e ci volle l'opera energica del commissario e la presenza di 100 uomini di cavalleria perchè tornasse la calma.

LE ROVINE

« Io stordita, agitata, nervosa, non capivo più nulla, non sapevo neppure rispondere alle domande dei giornalisti e delle autorità. Giravo per la piccola stanza, e credevo sognare! Per tante ore mi toccò star senza cibo, e per due notti non fui buona di prender sonno. Ma il dolore più terribile lo provai dopo, quando, andata all'aula scolastica, vidi le pareti nude, i banchi rotti, i cassetti vuoti, lo scaffale dei miei libri a pezzi, e fuori, sulla strada, gli avanzi dei miei libri cari, che io con cura avevo raccolto, ordinato e comprato, facendo anche dei sacrifici.

« Alla vista di quelle ceneri ancora fumanti, non so quel che soffrì, sentii per un istante la nostalgia di gettarmi fra quelle carte, fra quelle ceneri e morire, finire con essi, la mia vita di dolore e di lotta.

« Ora sono alquanto rassegnata, ma ancora scossa dall'increpato fatto e sento il bisogno di stare lontana da questa gente ingrata ».

Elvira D'Alessandro
già maestra di Villorba.

Segreto di Beghina

La Beghina, in gran pensiero per suo figlio, refrattario a vestir l'abito nero nell'uscir dal seminario, con gli articoli di fede vuol mutarne i sentimenti; ma vedendo che non crede, tira in campo altri argomenti. Mio buon figlio, è un bel mestiere! Pur facendo il Michelaccio, fai quattrini a tuo piacere. Senza noia, senza impaccio! Ma il buon figlio, renitente, le risponde: « Io sposa voglio! ». E la madre accortamente gli soggiunge: « Ecco l'imbroglio! Se tu sposi una fanciulla, corna ed altro rischierai, e per l'altre men che nulla, caro figlio, ognor sarai! Ma se invece mi contenti, oltre a vedove e donzelle dei mariti penitenti ti godrai le mogli belle! Or, perchè sappi che a gabbo non ti prendo germe amato, senti: figlio del tuo babbo tu non sei, ma del Curato! ». A sì valide ragioni l'ostinato alfin s'inchina... e va a far le devozioni, Dio quando, la Beghina!

Lino Popo.

Don Ciro a Bepi

Santità.

Questa volta voglio farvi fare quattro risate, tanto per farvi avvedere che cosa sanno combinare i preti a Napoli, ai quali tutti pròde la Zella, specialmente quando sono giovani. Beh! Santità, veniamo al fatto. Un giorno — alcuni mesi fa — un giovanotto e una bella scarda di nenna pensarono di fare un viaggetto con la Cumana.

Così bello polito fecero e se ne andarono a Montesanto, dove la fecero i biglietti e volevano salire sul treno. Ma, Santità mia, ronziavano di qua e di là e il prevete s'alzava sui tacchi allungava il collo come un gallinello per vedere neh, che cosa? uno scompartimento vacante. La nenna diceva:

— Neh! zi-zi, vogliamo salì? Aspetta, Assuntulè, diceva il prevete: cerco una vettura vacante.

Intanto appizzava l'occhi. — Neh! ze-prè! — gli gridavano dal treno parecchi viaggiatori che volevano essere impisi con la quale voce volevano pigliarsi un poco di Posilipo sfroccoliando il focoso prevete. Intanto il prevete trova uno

scompartimento come diceva esso e subito dice Assuntulè, jammo jammo presto! — Gué, zi-zi, eccomi qua — Assuntulella saglia e il canonico intanto la spinge su mettendo le mani in quella parte rotonda che sapete voi, Santità.

Intanto che ti succede? Loro salgono e il controllo li vede e dice a un amico, impiegato: — Quel prevete mi fa sospettare —

Anche a me — risponde l'amico. Qui l'affare non cammina buono! — Per me neppure, bisogna sorvegliarlo sotto la galleria — Non dubitare, ci penserò io!

E infatti lui ci pensò. Quando il treno fu sotto la galleria, s'apre lo sportello ed entra il controllo.

Ma per capir meglio la scena bisogna fare un poco indietro. Appena il treno si pose in movimento Assuntulella si assetta e il prevete s'affaccia al finestrino.

Il marpione voleva vedere come stessero le cose e non voleva fare salire nessuno dove stava lui.

A un signore che voleva salire disse: — Occupato — Il treno si muove, don Alfredo si assetta e comincia a spassarsi con Assuntulella. Quando il treno entra sotto la galleria

e Don Alfredo quasi quasi, già lei, santità, mi capite: beh! eccoti quello scoccante del controllo, che si presenta come ho detto con una lanterna in mano e dice: Lei, loro, che facete?... Vi dichiaro in contravvenzione per offesa al pubblico pudore. — Assuntulella si fa rossa come un puparulo di Nocera, e don Alfredo va cercando come seussarsi.

Noi, voi, qui vedete, siamo all'oscuro! del resto, se credete lei, ecco... e sa senta di mettere la mano in saccoccia. Ma il controllo si fa come un vufaro stizzato e allucea che lui non si lascia corrompere come la ragazza. Fatto ca si è alla prossima stanzione il mio collega e la sua nipote passano nelle mani dei fratelli Branca, i quali come Lei già sapete sono i carabinieri. Basta, per non portarvela per le lunghe, a Lei che avete tanto da fare io vi dico che ora s'è discusso il processo e don Alfredo ha pigliato sei mesi, mentre la sua amica ne ha preso tre (veramente non so finora quanti ne abbia presi!), ma ad ogni modo tutti e due ci hanno avuto il perdono, per il quale vedete un po' a me che se mai pure ero al primo riato, se mi hanno applicato la legge del perdono, col quale me ne sarei uscito li-

bero e franco e non avrei dovuto maledire i giurati di Viterbo fino alla settima generazione. — Voi direte lei:

— In malorsegazzo (salute!) a te tutte queste strappole che te le conta?

Ah! Santità, don Ciro la sa lunga e riceve le palomelle.

Che anzi se a Napoli ci fosse già il giornale che lei state studiando di pubblicare, queste cose la nostra stampa le avaria cummigliate alquanto mentre ora i giornali eretici le scomogliano tutte le zelle dei preti. Già, dite lei c'è la Libertà. Ma chi la legge? Anzi a me, quando ero al camposanto, me ne arrivavano molte copie.

Io dissi a nu redattore: — A chi servono tante copie? — Per i vostri morti! — Io allora m'imbestialii e gli risposi: — Per i morti e gli stramorti tuoi! — e per poco non lo pigliavo a schiaffi, come feci col cocchiere di Santamaria, quando non voleva incarrozzarmi per due lire.

Poi La Libertà il duca di Santaseverina — assessore comunale — ora la protegge ed ora le leva la protezione, perciò è necessario un altro giornale e voi fate bene a pubblicarlo. Ma francamente il titolo di « Corriere Meridionale » non mi va; perchè così i gior-

nalisti si appiccicano: — Volete il Corriere? ... dicono gli uni: — Volete il Corriere — gridano gli altri; e i napoletani si confondono e non sanno quale Corriere comprare, se quello di Napoli o quello meridionale.

Santità, qui finisco; perchè mi sembra che già Lei vi stiate grattando la santa cocozza per cui vi chiedo scusa chiacchiere condicendo che vi scriverò un'altra volta, quando ciò un po' di tempo.

Tanti baci sulle sacre pantofole.

Vostro devotissimo

Don Ciro.
e per l'imprimatur
GRANCHIO.

Fariseismo papale

O cristiani con gli animi ebrei.
Voi avete per capo un domo morale,
Primo inventore de' nuovi Farisei.
Fr. Berni, canonicato.

Erasmo dice che l'istruzione fa le donne migliori; istruitevi dunque, o donne, ed apprendete che l'Acqua Chinina-Migone vi conserva una delle maggiori bellezze largitevi dal creatore.

Bellisari Antonio, ger. resp.

Frascati, Stab. Tip. Italiano

GUARIGIONE RADICALE RAPIDA

SANTAL MIDY

degli Scoli Recenti o Persistenti

Esigete la Firma.

In tutte le Farmacie.

24 ore bastano a provare la grande efficacia in qualsiasi blenorragia acuta o cronica usando il mondiale

Siero antigonococcico

“BAUTIER”

che non produce restringimento e non caustica. L. 2,50 il flacone con istruzione. Per posta L. 3,30. Per siringa speciale L. 1,25 in più. Deposito per l'Italia: Farmacia Internazionale Via Calabritto 4 - NAPOLI.

GONAROMAT

GONAROMAT
NAME GES. GESCH.

E. Haeschner
Fabrik pharmaceutischer Präparate
10000 Berlin C. 19, 0000

è un nuovo ed ottimo preparato in forma di capsula, per combattere la gonorrea (lo scolo), il catarro della vescica ed altre affezioni analoghe. Il suo effetto è rapido ed energico. Non produce neindigestioni, né eruttazioni, poichè le capsule passano per lo stomaco senza sciogliersi. Non vi è neppure pericolo d'affezione alle reni. — Si vende in scatole di 45 e 90 capsule in tutte le farmacie.

Deposito generale presso la Società Chimico-Farmaceutica Italiana, Roma, Corso Vittorio Emanuele, 150-152.

FOTO GRAFIE artistiche dal vero per amatori della bellezza. Catalogo L. 1. franco bolli. R. Gennert 91 B Calle Padua, Barcellona (Spagna).

FOTO GRAFIE Parigine, per artisti ed amatori della bellezza. Mostra e Catalogo L. 1. L. Chave, P. R. te a Toulon (Francia).

VARIETA' STORICO-ARTISTICHE VIAGGI E CURIOSITA'

LIBIA, impressioni e polemiche di GUIDO PODRECCA (volume di oltre 250 pagine illustrato, con copertina di lusso, L. 2,50 — Estero L. 3,00).

È il libro della sincerità. Sono impressioni colte dal vero, sono spunti polemici strappati all'autore dalla improvvisa crisi di anime manifestatasi nella democrazia, nel socialismo, e persino in parte della borghesia dell'improvviso esplodere del conflitto Mediterraneo.

Sono pagine scritte a bordo dei piroscafi o sul ciglio delle trincee, nelle quali l'autore — lasciandole senza lenocini di lima — ha profuso l'acutezza delle sue osservazioni o la serenità del suo animo immune da spirito settario.

I MARTIRI DEL GIORNALISMO NELLA ROMA PAPALE, di PAOLO PICCA (volume illustrato di pagine 166 L. 1 — Estero L. 1,50).

L'autore prendendo le mosse da Cajo Crispo Sallustio, che ritenesse fosse stato il primo giornalista, segue il quarto potere di Roma nella sua graduale evoluzione, traverso il medio evo, fino alla storica Breccia di Porta Pia: ne evoca le figure più notevoli e con esame critico-storico tratta delle relazioni fra la stampa e il governo dei papi e narra le persecuzioni che ci dettero i martiri del giornalismo.

«L'opera del Picca è originale e importantissima: merita di essere letta e studiata da tutti coloro che si interessano alla storia delle lotte per la conquista della libertà.

Inviare ordinazioni con importo anticipato alla Libreria Editrice PODRECCA e GALANTARA — Via Tritone, 132 — ROMA.

«AEGRI SURGUNT SANI» LA CURA MIRACOLOSA CONTRO TISI - TUBERCOLOSI

Broncoalveolite - Bronchite Fetida - Asma - Affanno

Il plebiscito degli ammalati e dei medici consacra giornalmente le più belle vittorie contro il male che non perdona, mercede la cura della LICHENINA AL CREOSOTO ED ESSENZA DI MENTA, dichiarata unanimemente MIRACOLOSA. Abborriamo le chiacchiere ed i colpi di grandicella, ma pubblichiamo fatti positivi, comunicatici spontaneamente per gratitudine dai guariti:

Gimigliano 27-10-911. — Mi sento in dovere attestarvi la grande soddisfazione provata eseguendo la vostra eccellentissima cura della Lichenina al creosoto ed essenza di menta. Sono spariti i sudori notturni e la febbre serotina: sono aumentato di peso, mangio con appetito, nè sento stanchezza. Ero ammalato da due anni e speravo guarire con la cura del prof... ma mi trovai peggio; e dopo 1500 siringhe di... mi trovai diminuito di 14 chili di peso e rovinato di danaro. Nè la cura di altri professori mi giovò, quindi ero ridotto in un fondo di letto in attesa della catastrofe. Con la vostra cura posso chiamarmi non guarito perfettamente ma ho ripreso le mie occupazioni... Potete pubblicare integralmente la presente affinché tutti sappia o che per guarire quasi senza spesa devono ricorrere a voi assolutamente. Vi prego mandarmi altri 2 fl. di Lichenina al creosoto e menta ed 1 fl. di Rigeneratore. — Marando Giacomo, Subagente di emigrazioni.

N. B. Per delicatezza abbiamo ommesso i nomi dei Professori! Sono troppo noti.

Muro Lucano 26-1-1912. — Il saggio di Lichenina al creosoto ed essenza di menta che gentilmente m'inviate dietro mia richiesta l'ho sperimentato su me stesso perchè sofferente di un catarro bronchiale cronico. Avendone avuto un effetto sorprendente, prego spedirmene in assegno due fl. — Dottor Vincenzo Lamorte.

Gioia del Colle, 29-1-1912. — Dalla prima bottiglia di Lichenina al creosoto e menta che ho sperimentato ho sentito in me un risveglio di vita, cioè nel termine di cinque giorni mi si è calmata tutta l'irritazione della bronchite polmonare che soffriva. Vi mando questo vaglia n. 16 di lire 18 per averne altri 6 fl.

— Domenico Fasano, musicante.

Caserta Sannita (Chieti), 18-2-1912.

— L'inferno tubercolotico povero, di cui vi scrissi precedentemente, ed a cui, con cortese sollecitudine, avete, per mio mezzo, spedito gratuitamente 3 bottiglie della vostra mirabile Lichenina al creosoto ed essenza di menta, è migliorato moltissimo. La febbre è scomparsa, diminuiti i sudori, l'aspettato è scarso, le forze ritornano, e con esse l'appetito e la speranza di una prossima guarigione. Sta prendendo la terza bottiglia e gliene resta poco, per cui vi sarei gratissimo se mi inviaste gratis altre tre bottiglie per medesimo inferno del vostro ottimo preparato, che non mancherò di diffondere nella mia clientela, poichè sono convinto che sia il solo a risolvere il problema della terapia del terribile male, ed io ne ho la massima fiducia... — Dottor Raffaele Sabelli, medico condotto.

I fatti rappresentano verità indiscutibili.

L'efficacia della Lichenina al creosoto e menta si conosce fin dal primo fl. Ai medici di tutto il Mondo saggio gratis.

Memoria popolare di 96 pagine in ottavo grande, con ben 64 pagine di attestati si spedisce gratis a tutti.

La Lichenina al creosoto e menta, costa lire 3 il flacone e si spedisce in tutto il Mondo per lire 3,50 anticipate. Sei flaconi si spediscono in Italia per lire 18, estero lire 20 anticipate all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, Via Roma 345. — Gratis ai poveri d'Italia.

Domandate sempre: LICHENINA AL CREOSOTO E MENTA, evitare le sostituzioni e le falsificazioni.

Primavera

giornale per ragazzi — Abbonamento annuo L. 5 (estero il doppio) — Direz. ed Amm. Via Tritone, 132.



Non expedit.

Siamo intesi! Non concederò l'expedit se non in casi eccezionalissimi, e a non più di 508 candidati!